



BILANCIO 2012

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO S.p.A.

Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale in Orvieto

Capitale Sociale € 45.615.730,00 int. vers.

Registro delle Imprese,

Codice fiscale e Partita IVA 00063960553

Albo delle Banche n. 5123



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO
BILANCIO E RELAZIONE SULLA GESTIONE

31 DICEMBRE 2012



INDICE

DATI DI SINTESI	Pag.	7
LO SCENARIO ECONOMICO	“	8
LE VICENDE SOCIETARIE	“	12
LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI	“	14
L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE	“	21
LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI	“	23
I RAPPORTI CON LA CAPOGRUPPO	“	27
FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2012	“	27
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	“	28
IL RIPARTO DELL'UTILE NETTO	“	28
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	“	29
SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE	“	33
NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO INDIVIDUALE	“	39
ALLEGATI AL BILANCIO		
• Rendiconto annuale del Fondo Complementare di Quiescenza del Personale senza autonoma personalità giuridica	“	120
• Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale	“	120
• Schemi dell'ultimo bilancio approvato dalla controllante Banca Popolare di Bari S.c.p.A.	“	121
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	“	123
ELENCO DELLE FILIALI	“	127



Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Marco RAVANELLI

VICE PRESIDENTE

Giorgio SGANGA

CONSIGLIERI

Pietro BENUCCI

Carlo FILIPPETTI

Nicola SCIACOVELLI

Pasquale LORUSSO

Chiara VENTURI

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Antonio FERRARI

SINDACI EFFETTIVI

Luca BRAVETTI

Roberto PIERSANTINI

SINDACI SUPPLEMENTI

Samuele COSTANTINI

Stefano DELL'ATTI

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Luigi MASTRAPASQUA



Assemblea degli Azionisti

Vi informiamo che per il **giorno 11 aprile 2013, alle ore 12.00 in prima convocazione**, ed occorrendo, per il giorno 12 aprile 2013, alle ore 12.00 in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, presso la Sede Sociale di questa banca, in Orvieto, Piazza della Repubblica n. 21, con il seguente ordine del giorno:

1. Policy di gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati;
2. Bilancio al 31 dicembre 2012 e Nota integrativa; Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Revisore Legale: deliberazioni relative;
3. Politiche di remunerazione;
4. Varie ed eventuali.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la sede della società o presso Banca Popolare di Bari ScpA, almeno un giorno prima di quello stabilito per l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Marco Ravanelli



Dati di sintesi ed indicatori

Importi in migliaia di euro	31/12/2012	31/12/2011	Variazione %
DATI ECONOMICI			
Margine di interesse	25.909	26.912	(3,7%)
Commissioni nette	17.273	17.923	(3,6%)
Margine di intermediazione	43.474	45.090	(3,6%)
Risultato netto della gestione finanziaria	37.460	38.878	(3,6%)
Totale costi operativi	(31.316)	(31.279)	0,1%
- di cui spese per il personale	(20.048)	(19.359)	3,6%
- di cui altre spese amministrative	(12.562)	(12.707)	(1,1%)
Utile di esercizio	3.737	8.830	(57,7%)
DATI PATRIMONIALI			
Totale attività	1.237.767	1.058.732	16,9%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	637.300	617.863	3,1%
Crediti verso clientela	992.455	939.620	5,6%
- di cui crediti in sofferenza	27.804	19.591	41,9%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.810	1.441	25,6%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	70.404	3.818	1.744,0%
Raccolta complessiva *	1.369.614	1.357.516	0,9%
Patrimonio di base	70.843	70.340	0,7%
Patrimonio di vigilanza	70.843	72.869	(2,8%)
DATI DI STRUTTURA			
Dipendenti	313	321	(2,5%)
Sportelli	57	58	(1,7%)

(*) La raccolta totale corrisponde alla somma della raccolta diretta ed indiretta il cui dettaglio è indicato al capitolo "Le dinamiche patrimoniali e reddituali" della presente relazione..



LO SCENARIO ECONOMICO

L'Italia in Europa

Il 2012 non è stato un buon anno per l'economia internazionale: la produzione mondiale è cresciuta meno del 3%, il commercio si è sviluppato in misura contenuta. Le economie emergenti hanno rallentato, e quella statunitense è stata interessata da segnali contrastanti. Negli USA, a qualche segnale positivo di ripresa del mercato immobiliare si sono contrapposte difficoltà del bilancio pubblico, che hanno visto impegnata l'Amministrazione Obama in una difficile ricerca di consenso.

Vi sono stati tuttavia progressi nell'attività industriale e terziaria. In molti paesi emergenti, così come in Giappone, Stati Uniti e Regno Unito, le autorità monetarie hanno sostenuto l'economia con politiche fortemente espansive.

Assai peggiore è stato l'andamento economico nell'area euro, condizionato dalle politiche fortemente restrittive di bilancio di molti Stati Membri e dal prolungarsi, così, degli effetti della crisi finanziaria. Nell'area euro il PIL è diminuito dello 0,4%. Anche in Francia e in Germania si è avuto un andamento negativo; in quest'ultimo caso, si sono fatte sentire le difficoltà delle esportazioni sui mercati di sbocco europei. Nei paesi mediterranei è proseguita la forte contrazione dell'attività economica, ormai in atto da diversi anni.

Non vi è stato alcun ripensamento del Consiglio europeo circa la conduzione generale delle politiche fiscali. Le politiche restrittive stanno così aggravando la situazione delle economie europee, sia per la loro grande dimensione, sia perché messe in atto contemporaneamente da molti paesi. Lo stesso Fondo Monetario Internazionale ha rimarcato come i governi europei abbiano sottostimato gli effetti depressivi che le manovre di finanza pubblica stanno determinando sull'economia (attraverso un loro elevato "moltiplicatore" negativo); e come questi andamenti rendano impossibile raggiungere gli stessi obiettivi di finanza pubblica.

Per la prima volta nella storia, il Consiglio Europeo ha approvato un bilancio dell'Unione (le "Prospettive Finanziarie") che comporta una riduzione in termini reali degli stanziamenti per il periodo 2014-2020, rispetto al precedente settennio. Assai modeste saranno così in particolare le risorse per le grandi infrastrutture europee e per le politiche di ricerca e innovazione. Nel "policy making" europeo dominano le posizioni di alcuni Stati Membri – in primo luogo il Regno Unito ma anche alcuni del Nord Europa – contrari ad un processo di rafforzamento delle politiche e delle istituzioni comunitarie. In alcuni paesi europei si sono rafforzate forze politiche con programmi esplicitamente anti-europee, contrari all'integrazione.

Nel 2012 vi sono stati però alcuni importanti segnali positivi a scala comunitaria. Il principale è stato l'annuncio, da parte della Banca Centrale Europea, del programma OMT (Outright Monetary Transactions), che si è affiancato alla rilevante immissione di liquidità già realizzata fra fine 2011 e febbraio 2012 per quasi 1200 miliardi. L'annuncio dell'OMT ha rappresentato una ferma presa di posizione a difesa dell'euro e di sostegno ai paesi europei in maggiore difficoltà con i bilanci pubblici. L'annuncio ha contribuito significativamente all'allentamento delle tensioni sul costo del finanziamento di molti Stati, fra cui l'Italia.

Nella seconda metà dell'anno, la condizione dei mercati finanziari è così notevolmente migliorata; sono ripresi rilevanti afflussi di capitali verso i paesi dell'Europa Meridionale (25 miliardi di euro fino a fine ottobre 2012 verso l'Italia); le quotazioni borsistiche, anche del settore bancario, sono migliorate. Cosa ancora più importante, gli spread sui tassi di interesse sui titoli pubblici si sono notevolmente ridotti in tutti i paesi in cui erano aumentati.

Altre novità positive a scala europea sono state l'avvio del Single Supervisory Mechanism per la vigilanza, che è un importante passo verso una più piena unione bancaria; e il sostegno dell'Eurogruppo all'operazione di riacquisto di titoli pubblici da parte del governo greco. Si è così avviato, per quanto in forma ancora incerta, il cammino verso un rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche in Europa.

Nel 2012, quindi, sono stati compiuti alcuni importanti passi avanti per giungere ad una migliore e più coordinata strategia europea di uscita dalla crisi. Le incertezze restano però molto grandi. Esse sono causate dall'inflessibilità (su tempi e dimensioni del consolidamento) delle regole fiscali che l'Europa si è data. Dall'esistenza di forti diversità di opinione nell'Unione, circa la direzione di un maggiore coordinamento. Dalla contrarietà – in particolare del governo tedesco - ad intraprendere quegli interventi strutturali (come gli eurobond o l'introduzione di una golden rule per escludere gli investimenti pubblici dal computo del deficit di bilancio) che paiono gli unici in grado di invertire sensibilmente la congiuntura. Il nuovo apprezzamento dell'euro sta inoltre peggiorando la competitività delle imprese sui mercati extracomunitari.

Per l'Italia il 2012 è stato, dopo la timida ripresa dell'anno precedente, un anno pessimo. Il PIL si è contratto del 2,4%, con un calo che si è prolungato durante tutto l'anno. Tranne un piccolo ruolo positivo dell'export, tutte le componenti della domanda hanno contribuito a questo esito fortemente recessivo.



Il calo della domanda interna è l'elemento centrale del quadro. Sotto tale aspetto il 2012 è stato il peggiore da decenni. Il reddito reale delle famiglie è diminuito del 4,3%. Tutti i consumi si sono contratti sensibilmente – ed in particolar modo quelli di beni durevoli, come auto e arredamento. Il calo dei consumi è stato accentuato da un profondo clima di sfiducia delle famiglie, motivato dagli andamenti del mercato del lavoro, dalla percezione di un'accentuazione della pressione fiscale e dalle deboli prospettive di ripresa.

La riduzione della fiducia delle famiglie è stata molto più intensa di quella verificatasi nel 2008-09: l'indicatore di fiducia è precipitato da 102 a metà 2011 a 85 a fine 2012. Con comportamenti precauzionali, le famiglie non hanno accresciuto l'indebitamento per finanziarsi. Particolarmente ampio è stato il calo dei consumi nelle fasce a minor reddito della popolazione, per le quali rappresentano una quota proporzionalmente maggiore del reddito.

Il crollo dei consumi ha naturalmente colpito in misura rilevante il settore della distribuzione commerciale, all'interno del quale hanno sofferto in particolar modo gli operatori di minore dimensione. Molti esercizi hanno interrotto l'attività.

La crisi ha colpito ancora molto duramente l'edilizia. Le transazioni immobiliari hanno toccato il minimo da venti anni. I prezzi delle abitazioni hanno però mostrato – pur in presenza di una forte riduzione della domanda – un calo relativamente lieve, di circa l'1% in termini nominali; a possibile, ulteriore, testimonianza dell'assenza in Italia di una "bolla" dei valori immobiliari, contrariamente a quanto avvenuto in diversi paesi europei, oltre che naturalmente negli Stati Uniti.

L'attività di costruzione residenziale, commerciale, industriale e per opere pubbliche si è tuttavia notevolmente contratta, con ricadute molto negative per le imprese e gli occupati del settore.

I complessivi investimenti delle imprese sono ulteriormente rallentati, in presenza di condizioni estremamente deboli di domanda. Il costo del loro finanziamento resta relativamente elevato: secondo la Banca d'Italia, nell'ottobre 2012, era ancora superiore di 110 punti base rispetto ai paesi europei meno colpiti della crisi. Ciò crea un ulteriore differenziale negativo di competitività per le nostre imprese. I rischi connessi al finanziamento delle imprese sono rimasti rilevanti; la domanda di credito modesta: i prestiti alle imprese hanno quindi avuto una tendenza decrescente per tutto l'anno. E' calata la domanda di finanza per gli investimenti, mentre resta vivace, ma con elementi di rischio, la domanda di finanza per ristrutturare il passivo delle imprese.

La riduzione della produzione e degli investimenti sperimentata negli ultimi anni, e la chiusura di un numero significativo di imprese industriali, hanno con tutta probabilità causato un effetto strutturale di riduzione del potenziale produttivo dell'Italia. La circostanza è preoccupante. Gli effetti che ciò potrà determinare in futuro sono altamente incerti: in uno scenario negativo ciò potrebbe tradursi in una riduzione strutturale del potenziale di crescita; in un scenario positivo potrebbe determinare un rimbalzo dell'attività di investimento.

Gli andamenti di fatturato e redditività delle imprese sono stati ancora molto differenziati, pur in un clima di complessivo peggioramento. Permane una quota di imprese italiane in utile e in crescita; si sta con tutta probabilità verificando una sensibile riallocazione delle quote di mercato fra gli operatori. Tutto ciò rende ancora più difficili, ma più importanti, le scelte creditizie. In uno scenario negativo ciò potrà tradursi in una riduzione strutturale del numero di operatori; in uno scenario positivo potrebbe significare un rafforzamento delle imprese più solide e capaci, in grado di sfruttare meglio e più pienamente qualsiasi segnale di ripresa.

La politica fiscale italiana si è mantenuta restrittiva per tutto l'anno, contribuendo a deprimere l'attività economica, attraverso un mix di aumenti di imposte e di riduzioni di spesa. In particolare gli aumenti di imposte sono stati particolarmente percepiti da cittadini ed imprese, in un anno di redditi e fatturati calanti: la pressione fiscale è aumentata molto, per la sensibile caduta del PIL. Le riduzioni di spesa hanno colpito in particolare gli investimenti pubblici e le spese – in particolare di Regioni ed Enti Locali – per alcuni importanti servizi per i cittadini e le imprese. Per effetto di una serie continua di riduzioni a partire dal 2008 i fondi nazionali per le politiche sociali si sono ridotti di quasi il 90%, con gravi ripercussioni soprattutto sulle famiglie più deboli e numerose.

La conduzione della politica fiscale ha tuttavia consentito di centrare gli obiettivi di finanza pubblica. L'Italia è ormai fra i paesi europei con i migliori dati di bilancio e con il più ridotto deficit pubblico, pur in presenza di un debito particolarmente elevato. Questo andamento dei conti pubblici fa prevedere che il rapporto debito/Pil possa iniziare ridursi sin dal 2014, anche nel rispetto delle nuove regole europee. La riduzione del debito potrà però rivelarsi sostenibile solo se vi sarà una ripresa dell'attività economica.

L'export italiano è cresciuto moderatamente, specie sui mercati extracomunitari. Ciò ha dato sollievo alle imprese per le quali l'export rappresenta una quota particolarmente elevata del fatturato. Per molte altre ha compensato i cattivi andamenti sul mercato domestico.

Il mercato del lavoro ha naturalmente risentito dell'andamento dell'attività economica.

L'occupazione complessiva si è ridotta nel 2012 in misura molto contenuta, dopo i sensibili cali precedenti; ma con un



vistoso peggioramento da novembre 2012 (circa 200.000 posti persi negli ultimi due mesi dell'anno). Ciò è avvenuto anche grazie ad un massiccio sensibile utilizzo della cassa integrazione guadagni e a una riduzione delle ore lavorate. Si è però avuto un effetto di sostituzione: più lavoro indipendente, a termine e a part time, e meno lavoro dipendente e tempo pieno. Molti italiani si sono messi alla ricerca di lavoro, divenendo attivi sul mercato e ciò ha portato ad un sensibile aumento del tasso di disoccupazione, cresciuto in misura particolare per le classi di età più giovani: ad esse sono venuti progressivamente a mancare i contratti di lavoro a tempo determinato, che non sono stati rinnovati; contemporaneamente non si sono aperte possibilità di nuovo impiego. Tutto ciò contribuisce ad accentuare le preoccupazioni delle famiglie.

Le previsioni economiche sono rese particolarmente incerte dalla particolare intensità e durata della crisi e dai molteplici fattori, soprattutto internazionali, che possono condizionarla. La previsione di consenso indica per il 2013 un miglioramento della crescita internazionale, oltre il 3%; ma il permanere di una situazione di stagnazione nell'insieme dell'area euro. Al suo interno potrebbe migliorare significativamente la situazione in Germania, e restare invece assai problematica non solo quella dei Mediterranei, ma anche della Francia.

Per l'Italia dovrebbe prefigurarsi un ulteriore, sensibile, calo del PIL – intorno all'1%. Tuttavia l'andamento dell'attività economica in corso d'anno dovrebbe tendere a migliorare. Nel secondo semestre potrebbe verificarsi una prima ripresa degli investimenti e dei consumi, e quindi della complessiva domanda aggregata. L'intensità di questa ripresa è tuttavia assai difficile da prevedere: potrebbero verificarsi sia forti, negativi, effetti di trascinarsi del clima di sfiducia, sia un certo rimbalzo di attività. Potrebbero aversi segnali migliori per il manifatturiero e il terziario ad esso più strettamente legato, rispetto all'insieme dei servizi e soprattutto alle costruzioni.

Grava sull'economia italiana – come di molti paesi europei – una forte incertezza sia per le condizioni politiche sia per l'eccezionalità degli andamenti economici sin qui sperimentati.

L'esito della recente tornata elettorale non contribuisce certo al rasserenamento del quadro complessivo, alimentando così le incertezze sulle prospettive future.

Gli andamenti del territorio servito

La principale caratteristica della crisi europea dell'ultimo biennio è quella di essere assai differenziata per intensità fra gli stati membri e le loro regioni. Ne è testimonianza l'andamento molto diversificato del tasso di disoccupazione nelle sue regioni, e i suoi livelli assoluti. Nel 2011 (ultimo anno per cui sono disponibili dati completi) il tasso di disoccupazione (che nella media dell'UE-27 era pari al 9,6%) variava dal 2,5% della regione austriaca del Tirolo al 30,4% nella regione spagnola dell'Andalusia. Nel corso dello stesso anno, in più della metà delle regioni, particolarmente nel Centro-Nord europeo, il tasso di disoccupazione è diminuito, mentre è aumentato in moltissime regioni mediterranee; in misura particolare, anche di 8 punti percentuali in un solo anno, nelle regioni spagnole e greche. A spiegare queste dinamiche vi sono sia differenze fra nazioni sia differenze fra regioni.

Anche all'interno dell'Italia gli andamenti regionali sono stati diversificati, in particolare nell'ultimo biennio, anche se in misura molto minore che nel quadro europeo. Complessivamente, le performance economiche sono state negative per tutte le regioni italiane, in particolare per il Centro-Sud.

La propensione alle esportazioni (export/PIL) delle regioni italiane è infatti strutturalmente assai diversa. Rispetto ad una media nazionale intorno al 24%, infatti supera il 30% nelle grandi regioni industrializzate del Nord, ed è invece molto più bassa in Umbria e Lazio, rispettivamente con il 16% in Umbria e il 10% nel Lazio.

Pur in presenza di un peso contenuto sul valore aggiunto totale, l'andamento delle esportazioni di diverse regioni centromeridionali nel 2012 è stato positivo. Particolarmente buoni sono i dati dell'Umbria (+8,4% nei primi tre trimestri, contro una media nazionale del 3,5%), con un andamento particolarmente positivo della produzione di metalli. Discreto l'andamento del Lazio, che segna un +3,8% grazie soprattutto al contributo dei settori a maggior livello tecnologico.

La capacità delle esportazioni di beni di offrire sbocchi alternativi alla caduta della domanda interna è stata comunque modesta rispetto alle dimensioni delle economie. Ad essa si affianca l'export di servizi, prevalentemente turistici. La dinamica delle esportazioni di servizi turistici verso l'estero è stata discreta al Centro, specie in Lazio e Umbria, dove ha più che compensato il calo del turismo nazionale.

Sul fronte dell'attività economica diretta al mercato interno, da tutte le regioni centromeridionali vengono indicazioni fortemente negative. La debolezza dei consumi è diffusa su tutto il territorio.

Ciò ha portato a crescenti difficoltà per il settore distributivo, specie di minori dimensioni, in tutte le regioni; punte negative si sono registrate in Umbria.



In tutte le regioni produzione e ordini nell'industria manifatturiera sono diminuiti lungo tutto il 2012, in modo particolare per le imprese di minori dimensioni.

Estremamente negativo l'andamento del settore delle costruzioni. Nel primo semestre 2012 l'occupazione si è contratta di quasi il 9% nel Centro. Particolarmente negativi i dati del Lazio, dove, sempre nel primo semestre, le ore lavorate dagli operai edili si sono ridotte del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma il settore appare in rilevante sofferenza in misura più accentuata nelle regioni del Centro.

Complessivamente il 2012, è stato molto negativo per tutte le regioni italiane: Lazio e Umbria dovrebbero aver avuto risultati non lontani dalla media nazionale.

Informazioni più precise sugli andamenti economici regionali sono quelle desumibili dalle indagini sulle forze di lavoro. Come già sottolineato, nel 2012 l'occupazione complessiva in Italia non si è, fortunatamente, molto ridotta. Tuttavia gli andamenti regionali sono stati piuttosto diversificati. Il numero complessivo di occupati (nei primi nove mesi dell'anno) è significativamente diminuito in Umbria mentre è rimasto stabile in Lazio.

In tutte le regioni centromeridionali si è verificato un notevole aumento del tasso di attività, cioè una crescita dell'offerta sul mercato del lavoro, in particolare di giovani e donne. Senza un parallelo aumento dei posti di lavoro disponibili, ciò si è tradotto in un sensibile aumento del tasso di disoccupazione. Molto forte, anche se inferiore al dato nazionale l'aumento della disoccupazione in Umbria (intorno al 9%).

La crisi non sembra aver provocato una significativa riduzione della ricchezza della famiglie centromeridionali, maggiormente orientata alla proprietà di immobili – che non hanno perso in misura rilevante valore negli ultimi anni. Ciò contrasta con un più netto calo della ricchezza al Nord, più sensibile all'andamento delle attività finanziarie. Allo stesso modo, il tasso di indebitamento delle famiglie meridionali non appare preoccupante. Entrambi questi fattori possono spiegare la mancanza di episodi estremi e di malessere sociale, e svolgere potenzialmente un ruolo positivo in una fase di possibile ripresa dell'economia.

Le politiche fiscali restrittive hanno colpito tutto il paese. Tuttavia alcune riduzioni di spesa corrente, in particolare gli interventi per le politiche sociali e i trasferimenti a Regioni ed Enti Locali potrebbero aver colpito in misura più accentuata la regioni del Sud, questo a causa della più rilevante presenza di popolazione a basso reddito e del minor gettito fiscale raccolto sul territorio, pur in presenza di una pressione fiscale locale in crescita più forte proprio al Sud.

Previsioni sugli andamenti regionali per il 2013 sono ardue. Per il mantenersi delle condizioni economiche maturate già nel 2012, ed in particolare per la debolezza della domanda interna, la caduta del reddito potrebbe essere più forte al Centro-Sud rispetto alla media nazionale. Una ripresa modesta o nulla terziario e nelle costruzioni può penalizzare in particolare le aree centromeridionali.

L'intermediazione creditizia

Nel corso del 2012 lo sfavorevole quadro congiunturale si è riflesso sia in una debole domanda di credito da parte di imprese e famiglie, sia in tensioni sull'offerta connesse al deterioramento della qualità del credito.

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato nel 2012 una variazione negativa (-1,8% rispetto al pari epoca) registrando un calo di circa 31 miliardi di euro. A dicembre 2012 l'ammontare dei prestiti al settore privato è risultato pari a 1.660 miliardi di euro (Abi Monthly Outlook – febbraio 2013).

Ove si consideri la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a medio e lungo termine (oltre 1 anno) abbia segnato un calo del 2,9% rispetto a dicembre 2011, mentre quello a breve termine (fino a 1 anno) dell'1,7% sempre rispetto allo stesso periodo.

Nel 2012 la dinamica dell'attività di funding in Italia ha manifestato nei primi mesi dell'anno una decelerazione e nell'ultimo periodo un recupero. In dettaglio, a fine 2012 la raccolta denominata in euro del totale delle banche italiane (diverse dalle banche centrali), rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine) e dalle obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche, è risultata pari a circa 1.762 miliardi di euro, segnando una crescita dell'1,6% rispetto a dicembre 2011 ed un aumento di oltre 27 miliardi di euro rispetto al pari epoca. Osservando le diverse componenti si evidenzia come i depositi da clientela residente abbiano registrato da inizio anno una variazione annua pari al 6,2%, mentre le obbligazioni delle banche sono risultate in diminuzione del 6,8% su base annua.

Le gestioni patrimoniali bancarie hanno manifestato a settembre 2012 una crescita, collocandosi a circa 77,1 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale positiva prossima all'1,3%.



Le sofferenze al netto delle svalutazioni, a fine 2012, sono risultate pari a 64,3 miliardi di euro (+12,9 miliardi di euro rispetto a fine 2011). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 3,3% (2,7% a dicembre 2011).

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela, che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie, si è collocato a dicembre 2012 al 2,1% (2% a dicembre 2011).

Nel corso del 2012 tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è lievemente diminuito in coerenza con l'andamento delle condizioni del mercato interbancario: in particolare nel periodo dicembre 2011 – dicembre 2012 questo tasso è passato dal 4,2% al 3,8%.

LE VICENDE SOCIETARIE

Anche nel 2012 la Cassa ha operato nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo.

Gli obiettivi principali alla base dell'attività della Cassa sono stati concentrati su:

- consolidamento delle quote di mercato, specie nelle aree di più recente insediamento;
- razionalizzazione della Rete di vendita al fine di incrementarne l'efficienza complessiva;
- completamento del processo di adeguamento del modello commerciale a quello della Capogruppo;
- appropriata gestione in termini quali/quantitativi delle masse amministrare e impiegate;
- presidio del processo creditizio e delle relative componenti qualitative e di rating;
- particolare attenzione alla qualità ed al frazionamento dei rischi, anche in termini di giusta ponderazione dei settori economici cui sono diretti gli accompagnamenti creditizi;
- sviluppo dell'offerta di prodotti e servizi alla clientela.

La Banca ha proseguito, anche quest'anno, l'attività di adesione alle varie misure di aiuto verso le Famiglie e le Imprese che sono state varate o rinnovate dalle Associazioni ed Enti Pubblici Locali e Nazionali. In particolare, si segnala l'adesione ai prorogati Accordi "ABI – Famiglie" e "ABI – Imprese", nonché all'allungamento di durata della convenzione con la finanziaria della Regione Umbria GEPAFIN per il "Fondo Anticrisi".

Inoltre:

- è stata avviata nuova convenzione con FIDI TOSCANA (finanziaria della regione Toscana) per garanzie connesse a finanziamenti a PMI;
- si è concretizzata la partecipazione della CR Orvieto a Convenzionamenti/Integrazioni con la Regione Umbria relativamente alle garanzie sui prestiti d'onore e dell'edilizia residenziale per la prima casa;
- è stata data piena operatività alla convenzione "ATI PRISMA 2" con erogazione da parte della Cassa di circa 500 mila euro quale quota di partecipazione ai vari Fondi rischi e partecipativi previsti in favore della PMI Umbre;
- a seguito degli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio Orvietano nel novembre 2012, è stato predisposto uno specifico plafond di 8 milioni di euro per finanziamenti a medio e lungo termine a favore delle Aziende colpite.

Ispezione Banca d'Italia

Agli inizi di marzo, si è concluso l'accertamento ispettivo ordinario della Banca d'Italia, iniziato nel novembre del 2011, i cui esiti sono stati comunicati alla Banca nel mese di maggio 2012.

L'ispezione si è conclusa, in data 7 marzo 2012, con il giudizio di "parzialmente favorevole" e senza l'avvio di alcun procedimento sanzionatorio. Il verbale ha evidenziato la presenza di talune aree di miglioramento nell'ambito dell'efficienza, della redditività e del presidio commerciale e la Cassa –assieme alla Capogruppo– ha prontamente avviato specifiche azioni al fine di tenere conto delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza.

Il Piano Industriale 2013-2016

Nel mese di dicembre, la Cassa ha approvato il Piano Industriale 2013-2016, collegato funzionalmente al documento di Gruppo varato a metà 2012.

Nelle logiche strategiche la Cassa è destinata a conservare il proprio ruolo di principale presidio per la presenza del Gruppo nell'Italia centrale, in particolare nel versante tirrenico (Umbria ed alto Lazio), operando secondo le logiche di Gruppo, quindi con l'obiettivo di completare a breve il processo di omogeneizzazione avviato in coincidenza con l'ac-



quisizione del controllo societario da parte di Banca Popolare di Bari (avvenuto nel marzo 2009).

Nell'ambito del generale processo di efficientamento di Gruppo, la Cassa avvierà una fase evolutiva mirata ad agire sulle aree di miglioramento quali la redditività, da rafforzare in via strutturale, il consolidamento della rete che presenta varie piazze "sature" di minime dimensioni, incisività delle azioni di natura commerciale.

Nell'arco di Piano, la Cassa sarà interessata dalle varie azioni strategiche previste per la Capogruppo, con particolare riferimento al nuovo modello di business, con benefici attesi molto rilevanti.

Verrà quindi ulteriormente enfatizzata la logica di banca-rete, con il rafforzamento delle interrelazioni e del supporto delle strutture della Capogruppo al fine di massimizzare le azioni di natura commerciale volte a consolidare il business. Di conseguenza le strutture della Cassa saranno sempre più concentrate sullo sviluppo delle attività commerciali, da realizzare anche attraverso il rafforzamento delle competenze (con ricorso ad un intenso piano di formazione).

Relativamente alla presenza della Banca sul territorio, verranno realizzati interventi mirati, con due principali obiettivi:

- superare le debolezze presenti nell'attuale rete;
- creare nuovi spazi di crescita attraverso aperture mirate di sportelli in territori limitrofi a quelli di attuale presenza.

Il Piano prevede come aspetto centrale il pieno allineamento del modello di business della Cassa a quello di Banca Popolare di Bari, uniformando il presidio strategico sulle logiche commerciali e organizzative.

La Cassa, inoltre, beneficerà delle significative evoluzioni organizzative ed infrastrutturali previste in ambito di Gruppo, con effetti sui livelli di efficienza previsti.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2011 Popolare Bari SPV Srl"

Nel corso dell'esercizio 2011 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 158,9 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale. L'operazione a fine 2011, in considerazione della emissione dei titoli avvenuta all'inizio del 2012, era nella fase di *warehousing*.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 121,6 milioni (titolo senior A2 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch. Nel 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli simili a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,0% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 37,3 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5,6 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per la retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2013 per euro 233 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti.

L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior (A2) per euro 13.108 mila.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme



previste dallo IAS 39 in materia di “derecognition”, i crediti oggetto dell’operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell’attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Al 31 dicembre 2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 143.836 mila.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis avviata nel corso del 2012

Nel corso dell’esercizio 2012 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un’operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 167,8 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L’arranger dell’operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società “2012 Popolare Bari SME Srl”, appositamente costituita per l’esecuzione dell’operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l’operazione attraverso l’emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed”, realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 120 milioni (titolo senior A2 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L’obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;

- nominali euro 48 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all’integrale rimborso dei titoli senior. L’obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

La prima data di pagamento per i titoli senior è prevista per il 30 aprile 2013.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5 milioni al fine di costituire una riserva di liquidità a garanzia dell’operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L’operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L’operazione non trasferisce a terzi rispetto all’originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di “derecognition”, i crediti oggetto dell’operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell’attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Al 31 dicembre 2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 160.393 mila.

LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI

Gli impieghi a clientela

Gli impieghi a clientela si sono incrementati nello scorso esercizio del 5,6%, passando da 940 a 992 milioni.

Particolare attenzione è stata data alle nuove erogazioni, per le quali si è operato con grande accuratezza, anche per evitare ulteriori esposizioni verso settori già adeguatamente sovvenzionati, quali l’edilizia. Si è viceversa cercato di sviluppare l’attività verso il segmento delle famiglie, anche per l’opportuno frazionamento del rischio.



Le erogazioni di prestiti personali e credito al consumo sono avvenute essenzialmente utilizzando società-prodotto specializzate, in ottica di accordi di Gruppo.

IMPIEGHI <i>(importi in migliaia di euro)</i>				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2012	(b) 31 dicembre 2011	31 dicembre 2012 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Mutui	667.126	651.823	67,22%	2,3%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	46.967	24.446	4,73%	92,1%
Conti correnti ed altri crediti	206.354	207.107	20,79%	0,4%
Rischio di portafoglio	7.226	7.701	0,73%	6,2%
Totale crediti verso clientela in bonis	927.673	891.077	93,47%	4,1%
Attività deteriorate				
Sofferenze	27.804	19.591	2,80%	41,9%
Altri crediti deteriorati	36.978	28.952	3,73%	27,7%
	64.782	48.543	6,53%	33,5%
TOTALE IMPIEGHI	992.455	939.620	100,00%	5,6%

Gli andamenti rilevati per le principali forme tecniche, evidenziano la crescita più elevata delle sovvenzioni non regolate in conto corrente (+92,1%) e dei mutui (+2,3%).

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela risulta pari al 109,3%, superiore di alcuni punti percentuali al rapporto dell'anno precedente (106,2%).

La qualità del portafoglio crediti

DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	<i>(importi in migliaia di euro)</i>	
			Variazione assoluta 31 dicembre 2012 31 dicembre 2011	Variazione % 31 dicembre 2012 31 dicembre 2011
Sofferenze lorde	57.810	43.908	13.902	31,7%
Dubbi esiti	30.006	24.317	5.689	23,4%
Sofferenze nette	27.804	19.591	8.213	41,9%
Grado di copertura sofferenze	51,90%	55,38%		
Incagli e ristrutturati lordi	25.558	21.952	3.606	16,4%
Dubbi esiti	3.193	2.442	751	30,8%
Incagli e ristrutturati netti	22.365	19.510	2.855	14,6%
Grado di copertura incagli e ristrutturati	12,49%	11,12%		
Scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni lordi	15.542	9.886	5.656	57,2%
Dubbi esiti	929	442	487	110,2%
Scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni netti	14.613	9.444	5.169	54,7%
Grado di copertura scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni	5,98%	4,47%		
Crediti deteriorati lordi	98.910	75.746	23.164	30,6%
Dubbi esiti	34.128	27.201	6.927	25,5%
Crediti deteriorati netti	64.782	48.545	16.237	33,4%
Grado di copertura crediti deteriorati	34,50%	35,91%		
Crediti in bonis	932.895	895.826	37.069	4,1%
Accantonamento fisiologico	5.222	4.751	471	9,9%
Crediti in bonis netti	927.673	891.075	36.598	4,1%
Grado di copertura crediti in bonis	0,6%	0,5%		

La dinamica dei crediti deteriorati nel 2012 è stata condizionata, anche nella Cassa, dalla particolare e sfavorevole situazione congiunturale, che ha avuto riflessi, a livello di sistema, soprattutto sugli equilibri finanziari del settore delle imprese.

I crediti deteriorati netti hanno raggiunto i 64,8 milioni di euro rispetto ai 48,5 milioni di euro di fine 2011.

Le sofferenze nette si sono incrementate del 41,9% passando da 19,6 a 27,8 milioni.

Il rapporto sofferenze nette-totale impieghi è passato dal 2,1% di dicembre 2011 al 2,8% di dicembre 2012, quello degli incagli e ristrutturati netti è passato dal 2,1% di dicembre 2011 al 2,3% del 2012, quello dei past due (scaduti) è passato dall'1,0% di dicembre 2011 all'1,5% di dicembre 2012.



A partire dall'1 gennaio 2012, è venuta meno la deroga prevista dalle disposizioni di Vigilanza (circ. 272/08) al limite dei giorni per il computo delle posizioni scadute, limite ora riportato da 180 giorni a 90 giorni. Tale riduzione ha comportato un ampliamento delle posizioni scadute, che determina la gran parte della variazione incrementale dell'anno.

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati sugli impieghi è passata dal 5,2% di dicembre 2011 al 6,5% di dicembre 2012. Detti indici si collocano comunque al di sotto dei valori medi di sistema.

La raccolta da clientela

La raccolta complessiva da clientela è passata nell'esercizio da 1.357,6 a 1.369,6 milioni di euro (+0,9%). In dettaglio, la componente diretta è cresciuta del 2,6% passando da 884,9 a 907,7 milioni di euro, l'indiretta si è ridotta del 2,3% (461,9 milioni contro 472,6 del 2011).

RACCOLTA DI BILANCIO				
<i>(importi in migliaia di euro)</i>				
<i>La raccolta indiretta è espressa al valore nominale</i>				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2012	(b) 31 dicembre 2011	31 dicembre 2012 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Depositi a risparmio	93.392	102.136	6,8%	(8,6%)
Certificati di deposito	42.832	72.225	3,1%	(40,7%)
Conti correnti in euro	595.768	540.162	43,5%	10,3%
Conti correnti in valuta	2.655	3.905	0,2%	(32,0%)
Mutui passivi	1.536	2.391	0,1%	(35,8%)
Altra raccolta	133	320	0,0%	(58,4%)
	736.316	721.139	53,7%	2,1%
Prestiti obbligazionari non subordinati	171.409	146.310	12,5%	17,2%
Prestiti obbligazionari subordinati	-	17.099	0,0%	(100,0%)
	171.409	163.409	12,5%	4,9%
Assegni circolari propri in circolazione			0,0%	
Pronti contro termine		369	0,0%	(100,0%)
Fondi di terzi in amministrazione			0,0%	
	-	369	0,0%	(100,0%)
Totale Raccolta diretta	907.725	884.917	66,2%	2,6%
Assicurativi	141.798	136.779	10,4%	3,7%
Gestioni Patrimoniali	23.055	29.229	1,7%	(21,1%)
Fondi comuni di investimento	26.967	19.586	2,0%	37,7%
Raccolta Amministrata	270.069	287.005	19,7%	(5,9%)
Totale Raccolta indiretta	461.889	472.599	33,8%	(2,3%)
TOTALE RACCOLTA	1.369.614	1.357.516	100,0%	0,9%

Riguardo alla raccolta diretta, la crescita maggiore ha riguardato la componente rappresentata dai prestiti obbligazionari; in flessione risultano i certificati di deposito con una variazione negativa del 40,7%.

Relativamente alla componente indiretta, si evidenziano la crescita dei fondi comuni di investimento (+37,7%) e la riduzione delle gestioni patrimoniali (-21,1%).

Attività finanziarie

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2012	(b) 31 dicembre 2011	(a / b) Variazione %
Tipo di portafoglio			
- Attività finanziarie per la negoziazione	1.810	1.441	25,6%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	70.404	3.818	1744,0%
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	54.669	-	-
Totale	126.883	5.259	2312,7%

(importi in migliaia di euro)

Nel corso dell'anno, d'intesa con la Capogruppo, sono state acquisite ed immesse nei portafogli AFS e HTM obbligazioni governative italiane per un valore nominale complessivo di 128,5 milioni di euro. L'investimento è stato effettuato per consolidare il margine di interesse aziendale.



Interessenze partecipative

(importi in migliaia di euro)

Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"), costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento

DENOMINAZIONE	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
Banca d'Italia	1.889	1.889
Centroleasing SpA		1.857
Altre minori	51	72
Totale	1.940	3.818

Tali attivi sono compresi nel portafoglio disponibile per la vendita. Nel corso dell'esercizio è stato azzerato il valore sull'interessenza Centro Leasing a seguito dell'avvenuta cessione alla Capogruppo, effettuata a valori di libro.

Attività sull'interbancario

(importi in migliaia di euro)

DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
Interbancario		
- Interbancario attivo	15.963	17.604
- Interbancario passivo	178.143	20.248
Totale interbancario netto	(162.180)	(2.644)

Al 31 dicembre 2012 la posizione netta evidenzia un saldo negativo di 162 milioni di euro, legato alle operazioni effettuate con la Capogruppo allo scopo di dotarsi delle disponibilità utili ad acquistare i titoli obbligazionari iscritti nei portafogli AFS e HTM, come appena commentato.

Le attività materiali ed immateriali

Le attività materiali ed immateriali registrano una diminuzione rispettivamente del 3,1% e dello 0,7% rispetto a dicembre 2011.

Attività Materiali e Attività Immateriali					(importi in migliaia di euro)	
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione assoluta	Variazione %		
Immobili ad uso funzionale	4.756	4.967	(211)	(4,2%)		
Immobili detenuti per investimento	1.630	1.680	(50)	(3,0%)		
Altre attività materiali	1.540	1.532	8	0,5%		
Totale attività materiali	7.926	8.179	(253)	(3,1%)		
Avviamento	40.928	40.928	0	0,0%		
Altre attività immateriali	3.698	3.996	(298)	(7,5%)		
Totale attività immateriali	44.626	44.924	(298)	(0,7%)		



Il patrimonio netto contabile

A fine 2012 il patrimonio netto contabile della Cassa è così rappresentato.

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO <i>(importi in migliaia di euro)</i>		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085
3. Riserve	22.204	19.989
4. Acconti su dividendi	(1.597)	(5.018)
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	541	31
7. Strumenti di capitale		
8. Utile (Perdita) d'esercizio	3.737	8.830
Totale	118.586	117.533

Il capitale è così suddiviso.

Composizione del Capitale		
DESCRIZIONE	Nr. Azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,4%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,6%
Totale	22.807.865	100,0%

Il patrimonio di Vigilanza

Il patrimonio di Vigilanza è passato da 72,9 milioni di dicembre 2011 a 70,8 milioni del 2012, con una variazione negativa annua del 2,8%. A fine esercizio i ratios si confermano ampiamente al di sopra dei limiti regolamentari.

PATRIMONIO DI VIGILANZA <i>(importi in migliaia di euro)</i>		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
Totale patrimonio di base	70.843	70.340
Totale patrimonio supplementare		2.529
Patrimonio di vigilanza	70.843	72.869
Totale requisiti prudenziali	50.984	49.429
Eccedenza / Deficienza	19.859	23.440
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Attività di rischio ponderate	637.300	617.863
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,12%	11,38%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,12%	11,79%

La variazione negativa è essenzialmente dovuta all'ammortamento dell'ultima tranche del prestito obbligazionario subordinato, scaduto ad inizio 2012. La variazione delle attività di rischio ponderate è principalmente legata alla crescita degli impieghi a clientela.

I margini economici

L'esercizio 2012 chiude con un utile netto di 3.737 milioni di euro, in diminuzione del 57,7% rispetto al risultato 2011 (8.830 milioni di euro).

**Il margine di interesse**

MARGINE DI INTERESSE		
<i>(importi in migliaia di euro)</i>		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
Interessi attivi e proventi assimilati	38.402	34.777
Interessi passivi e oneri assimilati	(12.492)	(7.865)
Totale margine di interesse	25.910	26.912
Interessi attivi clientela	35.811	34.187
Interessi passivi clientela	(6.679)	(3.914)
Totale interessi netti clientela	29.132	30.273
Interessi attivi banche	87	292
Interessi passivi banche	(539)	(1)
Totale interessi netti banche	(452)	291
Interessi attivi su attività finanziarie	2.504	298
Interessi passivi su passività finanziarie	(5.274)	(3.950)
Totale interessi netti strumenti finanziari	(2.770)	(3.652)

Passando ad esaminare le dinamiche relative ai principali margini economici, si evidenzia anzitutto la riduzione del margine di interesse (-3,7%, da 26,9 del 2011 a 25,9 milioni di euro dell'anno appena concluso).

A fronte di una crescita degli interessi attivi sul portafoglio titoli, il margine di interesse è stato penalizzato dall'ulteriore riduzione dei tassi di riferimento - attestatisi nel 2012 ai minimi storici - che ha avuto effetti negativi consistenti sullo spread attivo/passivo.

Il margine di intermediazione

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE		
<i>(importi in migliaia di euro)</i>		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
Margine di interesse	25.910	26.912
Commissioni attive	18.114	18.862
Commissioni passive	(841)	(939)
Commissioni nette	17.273	17.923
Dividendi e proventi simili	53	50
Risultato netto dell'attività di negoziazione	143	171
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4	0
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	8	0
- Passività finanziarie	(4)	0
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	92	34
Margine di intermediazione	43.475	45.090

Il margine di intermediazione ha registrato una variazione negativa del 3,6% passando da 45,1 milioni di euro del 2011 a 43,5 del 2012.

L'insieme delle commissioni ha messo in evidenza una leggera contrazione, essenzialmente legata alla riduzione dei proventi del collocamento prodotti assicurativi.

**Il risultato netto della gestione finanziaria**

Risultato netto della gestione finanziaria			<i>(importi in migliaia di euro)</i>
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	
Margine di intermediazione	43.475	45.090	
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.014)	(6.212)	
a) Crediti	(5.965)	(5.478)	
b) Attività finanziarie disponibili per la vendita		(751)	
c) Altre operazioni finanziarie	(49)	17	
Risultato netto della gestione finanziaria	37.461	38.878	

Il risultato netto della gestione finanziaria si è ridotto del 3,6% rispetto a dicembre 2011 dopo aver effettuato rettifiche nette su crediti per 6,0 milioni di euro (+8,9% sul 2011).

I costi operativi

Costi operativi			<i>(importi in migliaia di euro)</i>
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	
Spese amministrative	(32.610)	(32.066)	
a) spese per il personale	(20.048)	(19.359)	
b) altre spese amministrative	(12.562)	(12.707)	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(196)	(149)	
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(902)	(990)	
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(325)	(298)	
Altri oneri/proventi di gestione	2.717	2.224	
Totale costi operativi	(31.316)	(31.279)	

Nel 2012 si è registrata la sostanziale stabilità dei costi operativi rispetto al 2011 (31,3 milioni di euro).

Tra le altre voci economiche più significative si cita l'incremento delle spese amministrative, aumentate dell'1,7% passando da 32,1 a 32,6 milioni di euro. Più in dettaglio si evidenzia un'acrescita delle spese del personale (+3,6%), mentre le altre spese amministrative si sono ridotte dell'1,1%.

Circa le altre poste economiche, le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali si sono attestate a 1,2 milioni di euro, mentre gli altri oneri/proventi di gestione hanno evidenziato un saldo positivo di 2,7 milioni di euro.

L'utile netto

L'utile ante imposte si è ridotto del 19,1% passando da 7,6 a 6,1 milioni di euro. Come detto in precedenza, l'utile netto si è contratto del 57,7%, anche per la presenza, nel bilancio 2011, di effetti fiscali positivi di rilevante entità.

Infatti nell'esercizio precedente la voce imposte comprendeva il beneficio di circa 5,8 milioni di euro relativo all'operazione di affrancamento dell'avviamento acquisito nell'ambito della cessione degli 11 sportelli della Capogruppo.

Utile al 31 dicembre 2012				<i>(importi in migliaia di euro)</i>
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione annua	
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.145	7.599	(19,1%)	
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-2.408	1.231	(295,6%)	
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	3.737	8.830	(57,7%)	



L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE

Gli assetti aziendali

La Cassa continua ad essere strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle problematiche di natura commerciale, mentre le altre incombenze di natura operativa sono demandate essenzialmente alla Capogruppo.

Le strutture di Direzione centrale sono quindi particolarmente snelle e nella sostanza concentrate nelle funzioni "Commerciale" e "Credito".

La rete sportelli

Dopo l'acquisizione degli 11 sportelli Umbri dalla Capogruppo, perfezionata nel marzo 2011, nel corso dell'anno la Cassa ha avviato un'azione di razionalizzazione della Rete finalizzata a migliorarne l'efficacia e l'efficienza complessiva ampliando, nel contempo, la presenza nel territorio umbro.

Si è proceduto, infatti, all'accorpamento delle 2 Filiali a Guardea, alla chiusura dello sportello di Grotte di Castro (i relativi rapporti con clientela sono stati trasferiti alla vicina filiale di Bolsena) ed all'apertura della nuova filiale di Perugia.

La Rete commerciale – ora composta da 57 sportelli - è localizzata nelle province di Terni (32), Perugia (3), Viterbo (8), Roma (10) e Pistoia (4).

L'offerta commerciale verso la clientela

Nel corso del 2012 la politica commerciale ha seguito, in parallelo, le linee guida indicate dalla Capogruppo pur nel rispetto delle specifiche esigenze del territorio servito.

Il "catalogo" prodotti applicato è equivalente a quello della Capogruppo, fruendo quindi dei vari accordi di collocamento in essere tra BPBari e le società terze, eliminando le precedenti tipologie di offerta.

Sono state realizzate numerose campagne mirate al collocamento prodotti e sono proseguite costantemente le attività di formazione al fine di sviluppare sempre maggiori competenze specialistiche, aggiornandole costantemente alle mutevoli esigenze di mercato.

Le risorse umane

Il personale in organico al 31 dicembre 2012 ha registrato una decremento del 2,49% rispetto al 31 dicembre 2011.

DESCRIZIONE	risorse a tempo indeterminati	risorse a tempo determ.	Totale
31 Dicembre 2011	302	19	321
Assunti	8	7	15
Cessati	-6	-17	-23
Trasformazione Contr.	3	-3	0
31 Dicembre 2012	307	6	313

Il ricorso ai rapporti di lavoro a tempo determinato (passati da 19 a 6 in tale arco temporale) è principalmente riconducibile ad esigenze temporanee dettate da assenze prolungate di dipendenti assunti in pianta stabile.

Risultano distaccate presso la Cassa 5 risorse dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, per gli interessi di coordinamento e supporto della Rete Commerciale (2 Dirigenti) nonché per un potenziamento del presidio nella gestione del credito (1 Quadro Direttivo) e nella gestione di necessità commerciali ed operative nel segmento "retail" sulle piazze della provincia di Roma e di Terni (2 Aree Prof.).

I dati relativi alla composizione dell'organico a tempo indeterminato esprimono le seguenti specificità:

- una struttura equilibrata in termini di livello di inquadramento;
- la conferma del peso significativo del personale femminile nell'organico;
- un'età anagrafica media (pari a 44,39 anni) e un'anzianità di servizio media (pari a 16,15 anni);



- un elevato livello di istruzione, con 127 laureati e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento.

Di seguito si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.

INQUADRAMENTO	N°	%
Dirigenti	1	0,3%
Quadri Direttivi	106	34,5%
Aree Professionali	200	65,1%
	307	100%

CLASSI DI ETÀ ANAGRAFICA	N°	%
Fino a 25 anni	-	0,0%
25 - 35 anni	53	17,3%
35 - 45 anni	108	35,2%
45 - 55 anni	103	33,6%
55 - 60 anni	30	9,8%
oltre i 60 anni	13	4,2%
	307	100%

TITOLO DI STUDIO	N°	%
Laurea	127	41,4%
Diploma	172	56,0%
Altro	8	2,6%
	307	100%

SESSO	N°	%
Donne	155	50,5%
Uomini	152	49,5%
	307	100%

CLASSI DI ANZIANITÀ DI SERVIZIO	N°	%
Fino a 3 anni	21	6,8%
3 - 8 anni	92	30%
8 - 15 anni	37	12,1%
15 - 25 anni	77	25,1%
25 - 30 anni	31	10,1%
oltre i 30 anni	49	16,0%
	307	100%

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	N°	%
Strutture Centrali	40	13,0%
Sportelli	267	87,0%
	307	100%

Per quanto attiene la leva formativa, coerentemente con le politiche di sviluppo delle risorse, nell'arco del 2012 è stata erogata formazione per un totale di 12.503 ore, nelle tre forme classiche dell'aula, dell'affiancamento e della formazione a distanza; complessivamente gli eventi formativi hanno coinvolto 302 risorse.

I temi trattati nelle iniziative formative, oltre a consolidare le competenze di carattere tecnicospécialistico al fine di elevare i livelli di professionalizzazione delle risorse, e a realizzare interventi di carattere gestionale, non hanno trascurato le tematiche di carattere normativo.

Nel corso del 2012 le relazioni sindacali, pur in un problematico quadro economico generale di riferimento, sono state orientate al mantenimento di un efficace confronto come strumento di temperamento tra esigenze sindacali e d'impresa.



LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il sistema di gestione e controllo dei rischi della Cassa di Risparmio di Orvieto si fonda sulle medesime logiche adottate dalla Capogruppo.

In particolare, la Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, assume ed accentra le responsabilità in materia di sviluppo e definizione delle metodologie di individuazione, classificazione e misurazione dei rischi, di controllo dei rischi a livello consolidato e di gestione strategica degli stessi.

Alla Cassa, invece, è affidata la responsabilità dei presidi con riferimento, in particolare, alla verifica che il grado dei rischi assunti sia coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di controlli.

Al Comitato Rischi e Capital Management della Capogruppo - in qualità di organo di supporto e coordinamento - sono, invece, assegnate responsabilità in materia di verifica della coerenza dei rischi assunti con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione, assicurando il presidio integrato dei rischi e valutando il livello di adeguatezza del capitale disponibile in relazione alla risk tolerance.

Alla funzione di Risk Management della Capogruppo sono, tra le altre, delegate le responsabilità in merito alla concreta attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi, alla verifica nel continuo dell'adeguatezza di tali politiche e processi, al costante monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi nell'ambito delle varie tipologie di rischio.

La Capogruppo fornisce alla Cassa di Risparmio di Orvieto informativa periodica sulle varie componenti di rischio, nonché sulle policy in uso.

Il rischio di credito

L'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinato sulla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole Business Unit;
- la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.

Le strutture del Gruppo si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo / mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinate a loro volta su base annua nel documento di "Politica del Credito" della Cassa, approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa utilizza un sistema interno di rating, denominato "Credit Rating System" (CRS), che consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (PD – Probability of default). Il sistema prevede otto classi di rating in bonis e tre classi di rating "non performing".

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (fatta sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio "Retail", che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.



Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Tale sistema di rating, adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto sin dal suo ingresso nel “perimetro” del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento. In particolare, nel corso del 2012, la Capogruppo Banca Popolare di Bari ha proseguito con le attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di rating che, sviluppati sulla base delle best practice di mercato, rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso. In particolare, i nuovi modelli si affiancheranno a quelli in essere per le controparti small business ed imprese non finanziarie e saranno adottati anche dalla Cassa.

La Cassa utilizza, inoltre, il modello di portafoglio della Capogruppo per la valutazione del rischio di credito. Il suddetto modello è funzionale anche alle analisi di redditività corretta per il rischio ed alla ottimizzazione del processo di allocazione del capitale.

Il rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse rientra nella categoria dei tradizionali rischi cui vanno incontro gli intermediari finanziari nello svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, ovvero lo squilibrio tra la durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende ad accrescere l'esposizione delle banche stesse a variazioni dei tassi di interesse.

La definizione di rischio tasso adottata dalla Cassa, sulla base di quanto definito dalle *policy* a livello di Gruppo, è coerente con quella della Circolare 263 / 2006 che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico del Patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* viene effettuata mediante un apposito modello interno basato su una procedura di ALM ed un modello di stima sulle poste a vista che consente di valutare un profilo di persistenza degli aggregati ed una durata comportamentale di medio – lungo periodo delle suddette poste, allo scopo di fornire una vista maggiormente accurata della reale esposizione della Cassa al rischio di tasso di interesse.

In particolare, il modello in uso consente di effettuare delle stime di impatto sul margine di interesse e sul valore del patrimonio sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari di variazione dei tassi, ivi inclusi i tassi *forward* impliciti nelle curve di mercato.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico, la Cassa utilizza lo stesso modello interno sopra citato, il quale consente la determinazione di un indice di rischiosità simile a quello proposto da Banca d'Italia nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza, ottenuto, tuttavia, con logiche gestionali. Tale indicatore si ottiene come differenza tra il valore attuale di tutte le poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi alla quale viene tuttavia applicato uno shock. Tale shock corrisponde alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sei anni, considerato il 99° percentile al rialzo (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006). La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al Patrimonio di Vigilanza per ottenere un indicatore di rischiosità percentuale. L'indicatore di rischiosità è stimato e monitorato sia a livello di Istituto sia a livello di Gruppo, con periodicità mensile dalla funzione di Risk Management e, nel Tableau dei Rischi, è portato a conoscenza dell'Alta Direzione.

La Banca, inoltre, in linea con le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale”, utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006).

La Cassa dispone, inoltre, delle procedure necessarie per la realizzazione di coperture IAS compliant sui mutui a tasso fisso ed una procedura per effettuare coperture delle poste a vista dell'attivo e del passivo in regime di “*Macro Fair Value Hedge*”, al fine di contenere e ridurre il relativo livello di rischio di tasso di interesse.

Si segnala infine che, nell'ambito del progetto di ALM Strategico del Gruppo Banca Popolare di Bari, avente l'obiettivo di pervenire ad un generale *up-grade* degli strumenti e dei processi utilizzati per la gestione del rischio di tasso di inte-



resse, sono in corso di completamento gli affinamenti metodologici ai modelli in uso, al termine del quale gli stessi verranno recepiti anche dalla Controllata CROrvieta, in linea con gli indirizzi strategici relativi alla gestione ed al controllo dei rischi.

Il rischio operativo

La Cassa di Risparmio di Orvieto, con il supporto della Capogruppo, ha proseguito le attività volte all'adozione di un framework organico e strutturato per la gestione del rischio operativo, in coerenza con l'impianto definito a livello di Gruppo. Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto volto ad adottare, nel medio periodo, il metodo standardizzato (Traditional Standardized Approach) per la misurazione dell'assorbimento patrimoniale.

In particolare, nel corso del 2012, il Gruppo ha avviato un progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management) con l'obiettivo, da un lato, di consolidare il processo di raccolta delle perdite storiche e, dall'altro, di strutturare un efficace processo di valutazione dei rischi futuri (c.d. Risk Assessment). Nella prima parte del 2013 è prevista la completa attuazione del framework adottato, mentre nella seconda metà dell'anno è previsto il rafforzamento dei processi di reporting e mitigazione del rischio in oggetto.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha emanato un nuovo processo di gestione e raccolta delle perdite operative. Il processo è interamente supportato da un applicativo dedicato, implementato a livello di Gruppo. L'approccio adottato prevede il coinvolgimento delle principali strutture organizzative di Direzione e di Rete al fine di:

- incentivare la diffusione ad ampio stretto della cultura del rischio operativo come richiesto dalla Normativa di Vigilanza;
- favorire una partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nella gestione degli incidenti aumentando il livello di responsabilizzazione e consapevolezza;
- garantire l'eshaustività, la qualità e la coerenza dei dati a livello di Gruppo ed implementare un efficace sistema di reporting;
- valutare le reali cause degli incidenti e definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;
- rafforzare i controlli e gli aspetti di compliance regolamentare in ottica evolutiva.

In relazione all'obiettivo di valutazione dei rischi futuri, la Capogruppo effettuerà nel corso del 2013 una prima sessione di Risk Self Assessment focalizzata sulle principali cause di rischio individuate a livello di Gruppo. L'approccio adottato per l'individuazione dei rischi prevede l'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, opportunamente integrate ed arricchite sia con le principali informazioni di rischio rivenienti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello che con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici. I rischi saranno valutati dal Top Management aziendale e riportati alla Direzione Generale affinché vengano eventualmente definite le opportune azioni di mitigazione. Il modello sarà interamente replicato sulla Cassa.

Il requisito regolamentare per il rischio operativo viene stimato, allo stato, sulla base della metodologia di "base" (Basic Indicator Approach – BIA) analogamente a quanto avviene per la Capogruppo.

Il rischio di mercato

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di trading.

Nel corso del 2012, anche a seguito del perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali, che ha interessato anche crediti erogati dalla Cassa sono stati acquistati Titoli di Stato per complessivi nominali 128,5 mln di euro allocati sul portafoglio "Held To Maturity" (per nominali 58,5 mln di euro) e sul portafoglio "Available for Sale" (per nominali a 70,0 mln di euro) perseguendo fra l'altro l'obiettivo di ottimizzare il margine d'interesse della Cassa. In relazione al monitoraggio dei rischi relativi all'investimento in titoli all'interno dei sopra citati portafogli, è fornita periodica informativa all'interno della reportistica giornaliera e mensile di monitoraggio dei rischi di mercato del Gruppo e della Cassa.



Il rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore (Titolo III della Circolare Banca d'Italia 263/2006) e dai successivi aggiornamenti (Titolo V – Capitolo 2 – Circolare Banca d'Italia 263/2006 – Governo e Gestione del Rischio di Liquidità), la Cassa di Risparmio di Orvieto mutua il sistema di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità in uso presso la Capogruppo.

In particolare, stante la sempre maggiore importanza rivestita da un'attenta gestione della posizione di liquidità e la particolare natura di tale tipologia di rischio, non idoneo ad essere fronteggiato esclusivamente mediante capitale bensì attraverso efficaci procedure e strumenti di monitoraggio, il Gruppo Banca Popolare di Bari si è dotato di una specifica *policy* con la quale sono definiti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, coerentemente con le indicazioni fornite dalla normativa in vigore (cfr. circ. Banca d'Italia 263/2006);
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della *policy* sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder operativa e strutturale*) e della conduzione delle prove di stress;
- i requisiti che le diverse attività devono possedere per poter rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* sia relativi alla liquidità operativa sia relativi alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (c.d. "*contingency funding plan*"), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del *market liquidity risk*;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio dei requisiti regolamentari previsti da Basilea 3;
- le metodologie di *backtesting* dell'accuratezza ed affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Lo strumento operativo utilizzato per la misurazione e la gestione del rischio di liquidità è rappresentato dalla "*Maturity Ladder*", che permette di valutare la posizione complessiva del Gruppo in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei *gap* tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo (fino ai 3 mesi), dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio/lungo periodo.

Coerentemente con le indicazioni normative, il Gruppo ha provveduto a definire nella *policy* la propria soglia di tolleranza al rischio, intesa quale massima esposizione ritenuta sostenibile in condizioni di normale svolgimento degli affari integrato da situazioni di stress.

In particolare, sono stati definiti scenari di stress di natura sia sistemica che idiosincratICA, al fine di determinare l'impatto sulla posizione di liquidità dei principali fattori di rischio a cui il Gruppo è esposto. L'impatto delle prove di stress è stimato sia individualmente che in maniera cumulata in corrispondenza di ciascuna fascia della *Maturity Ladder operativa*.

La *policy* individua quindi i requisiti delle attività computabili nella *Counterbalancing Capacity* e fissa limiti operativi e valori di attenzione ("*early warning*") finalizzati a segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità) coerenti con le metriche di misurazione adottate. Nell'ambito della definizione degli strumenti di attenuazione del rischio, stante la gestione accentrata della liquidità, il Gruppo ha predisposto anche per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio con riferimento sia alla liquidità operativa che strutturale.



Agli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio è affiancato il “*Contingency Funding Plan*”, ovvero il piano di gestione avente lo scopo di delineare procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi.

Vista l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle proprie fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, il Gruppo procede inoltre ad analizzare, anche a livello di singolo istituto, il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendo apposita evidenza nella reportistica periodica.

In previsione dell'effettiva entrata in vigore degli schemi di regolamentazione previsti da Basilea 3, il Gruppo ha quindi avviato il processo di monitoraggio dei requisiti quantitativi introdotti dal documento “*International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring*” (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Dicembre 2010) ed orientati rispettivamente ad una logica di sopravvivenza in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

E' stato inoltre implementato un set di indicatori per la misurazione ed il monitoraggio del rischio infra - giornaliero di liquidità derivante dall'operatività in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione.

I RAPPORTI CON LA CAPOGRUPPO

La Capogruppo Banca Popolare di Bari, nel rispetto della normativa di Vigilanza, esercita sulla Cassa attività di direzione e coordinamento.

Tale attività viene svolta con differenti modalità, fra cui, in particolare:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento
- la presenza di esponenti negli Organi sociali della Cassa
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti l'attività della Cassa
- gli interventi di verifica, monitoraggio andamentale ed *audit* sulle strutture della Cassa.

Riguardo alla gestione corrente, va evidenziato quanto segue:

- le due banche hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto di Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* dalla Capogruppo fanno riferimento alle aree Auditing, Compliance, Pianificazione, Risk Management, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;
- le politiche commerciali risultano armonizzate e Banca Popolare di Bari, nello specifico, estende il proprio portafoglio prodotti e gli accordi commerciali anche a Cassa di Risparmio di Orvieto;
- la struttura dei terzi fornitori è stata sostanzialmente allineata e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le due banche sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2012

In data 22 gennaio è iniziata, presso la Capogruppo, una verifica ispettiva della Banca d'Italia volta a valutare l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti a sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché delle relative politiche e prassi operative.

L'intervento si inquadra in un programma di attività di verifica sul credito deteriorato (escluse le posizioni “scadute/sconfinite”) varato dalla Vigilanza e focalizzato sui principali gruppi bancari.

L'ispezione avviene a livello di Gruppo e interessa, quindi, anche talune posizioni della Cassa con riferimento alla data del 31 dicembre 2012.



Al riguardo si segnala che la verifica della posizioni della Cassa da parte dell'Organo di Vigilanza, alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del presente bilancio sostanzialmente conclusa, ha di fatto confermato le stime autonomamente effettuate in precedenza dagli Amministratori della Cassa riflesse nel presente bilancio.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Dal punto di vista del contesto esterno, il 2013 continua a presentare elementi di indubbia incertezza, dipendenti dal permanere degli effetti negativi legati alla crisi economica internazionale e alla situazione della Grecia, non ancora del tutto superata.

Si registrano segnali di recessione negli ultimi 2 trimestri e le attese per una ripresa economica si sono spostate al secondo semestre del 2013. I riflessi negativi di tutto ciò sull'occupazione, continueranno a mortificare la ripresa dei consumi e quella economica complessiva.

Pur in presenza di questo quadro macroeconomico, si ritiene che per la Cassa anche il 2013 sarà un anno di ulteriore consolidamento dei volumi intermediati, favorito anche dalle nuove aperture in territori ad alto interesse operativo e dalla razionalizzazione in corso della rete di sportelli, mantenendo la priorità sull'equilibrio di base tra raccolta e impieghi.

IL RIPARTO DELL'UTILE NETTO

Il bilancio dell'esercizio 2012 chiude con un risultato netto di 3.736.951 euro che, giuste previsioni dell'art. 28 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione propone di ripartire come segue.

Utile al 31 dicembre 2012		<i>(importi in migliaia di euro)</i>
DESCRIZIONE VOCI		IMPORTO
20% alla Riserva Ordinaria (Legale)		747.390
a "Riserva Straordinaria, accantonamenti diversi"		252.617
euro 0,12 ad azione su n. 22.807.865 azioni del valore nominale di euro 2,00 cadauna		2.736.944
UTILE NETTO al 31 dicembre 2012		3.736.951

(1) Si segnala che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la corresponsione di dividendi in acconto per 1.596.550 euro sulla base dei risultati al 30 settembre 2012.

Il Consiglio di Amministrazione

Orvieto, 12 marzo 2013

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.
Relazione del Collegio Sindacale
al Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012
ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Azionisti,

con la presente relazione il Collegio Sindacale Vi fornisce la prevista informativa accompagnatoria del Bilancio di esercizio e della Relazione degli Amministratori.

Nel corso dell'esercizio 2012 il Collegio ha regolarmente partecipato a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione che sono state convocate e segnala che le stesse si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il relativo funzionamento. Le informazioni acquisite dagli Amministratori e dalla Direzione Generale consentono di affermare che le operazioni poste in essere, incluse quelle di maggior rilievo dal punto di vista economico-finanziario-patrimoniale, sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione; si può escludere che siano state effettuate operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Vostra Banca.

L'attività di vigilanza sulla gestione è stata esercitata dal Collegio in conformità a quanto prescritto dall'art. 2403 del Codice Civile. Al riguardo assicuriamo di avere costantemente vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto; sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo e contabile della Cassa e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, anche attraverso il lavoro svolto dalla Società di Revisione PricewaterhouseCoopers SpA e le informazioni periodicamente ricevute dagli esponenti della stessa e dai responsabili delle varie funzioni aziendali, della Banca come della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto in via continuativa rapporti con le strutture della Capogruppo che svolgono attività aziendali di controllo, sulla scorta di appositi contratti di servizio all'uopo sottoscritti, ovvero che operano nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, conformemente alle prescrizioni normative.

Il Collegio Sindacale peraltro non ha mancato di mantenere proficui rapporti di collaborazione nel quadro delle necessarie attività di coordinamento con l'Organismo di Vigilanza 231, nonché con il Collegio Sindacale della Capogruppo.

In data 20 dicembre 2012 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, sulla base dell'andamento della gestione e del risultato del bilancio intermedio al 30 settembre 2012, la distribuzione di un acconto sui dividendi dell'esercizio di complessivi euro 1.597 mila. Il Collegio conferma che tale



operazione si è realizzata nel pieno rispetto del quadro regolamentare.

Con riferimento al progetto di bilancio al 31 dicembre 2012, attestiamo che è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati nella Comunità Europea, applicati secondo i principi ed i criteri descritti nella Nota Integrativa. Tali principi e criteri corrispondono a quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2012.

Il predetto bilancio riflette le risultanze della contabilità ed evidenzia un utile netto di euro 3.736.951. Esso è stato redatto ai sensi di legge ed è corredato dalla relazione degli Amministratori, dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa. La relazione degli Amministratori fornisce un'adeguata informativa sull'andamento aziendale, sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione.

Il Collegio Sindacale si è inoltre relazionato, per quanto di propria competenza, con la Banca d'Italia nel corso dell'ispezione ordinaria che ha interessato la Cassa con inizio nel mese di novembre 2011 e terminata in data 7 marzo 2012 con il giudizio di "parzialmente favorevole" e senza l'avvio di alcun procedimento sanzionatorio.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2012 è stato sottoposto a revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. n. 39/10 da parte della citata società PricewaterhouseCoopers SpA, alla quale la Vostra banca ha affidato il relativo incarico e con la quale il Collegio ha intrattenuto proficui rapporti di collaborazione.

Per quanto a conoscenza gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 del Codice Civile.

Il Collegio Sindacale sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, tenuto conto delle risultanze dell'attività svolta dalla Società PricewaterhouseCoopers SpA, incaricata della revisione legale, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2012 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, nonché sulla proposta di destinazione dell'utile e di distribuzione del dividendo.

Orvieto, 26 marzo 2013

Il Collegio Sindacale

SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE

**STATO PATRIMONIALE** (importi in euro)

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2012	31/12/2011
10.	Cassa e disponibilita' liquide	10.648.365	9.420.663
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.810.216	1.441.123
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	70.404.329	3.817.749
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	54.668.503	
60.	Crediti verso banche	15.963.498	17.603.985
70.	Crediti verso clientela	992.454.972	939.620.261
110.	Attività materiali	7.926.329	8.179.150
120.	Attività immateriali	44.625.749	44.924.460
	di cui:		
	- Avviamento	40.928.093	40.928.093
130.	Attività fiscali	22.787.935	19.397.188
	a) correnti	6.927.590	4.256.854
	b) anticipate	15.860.345	15.140.334
	b1) di cui alla Legge 214/2011	14.730.014	14.159.603
150.	Altre attività	16.477.577	14.327.857
	Totale dell'attivo	1.237.767.473	1.058.732.436

	VOCI DEL PASSIVO DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2012	31/12/2011
10.	Debiti verso banche	178.143.127	20.248.056
20.	Debiti verso clientela	693.484.460	649.283.355
30.	Titoli in circolazione	140.621.384	129.207.407
40.	Passività finanziarie di negoziazione	4.913	25.968
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	73.619.699	106.426.362
80.	Passività fiscali	5.408.088	11.070.889
	a) correnti	4.351.413	10.449.016
	b) differite	1.056.675	621.873
100.	Altre passività	23.099.525	20.029.139
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.139.965	2.329.137
120.	Fondi per rischi e oneri	2.660.309	2.579.879
	a) quiescenza e obblighi simili	1.701.824	1.737.741
	b) altri fondi	958.485	842.138
130.	Riserve da valutazione	540.955	31.045
160.	Riserve	22.204.364	19.989.027
165.	Acconti su dividendi (-)	(1.596.551)	(5.017.730)
170.	Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180.	Capitale	45.615.730	45.615.730
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.736.951	8.829.618
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.237.767.473	1.058.732.436



2012

CONTO ECONOMICO (importi in euro)

	Voci	31/12/2012	31/12/2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	38.401.618	34.776.785
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(12.492.252)	(7.864.570)
30.	Margine di interesse	25.909.366	26.912.215
40.	Commissioni attive	18.113.984	18.862.040
50.	Commissioni passive	(840.963)	(938.922)
60.	Commissioni nette	17.273.021	17.923.118
70.	Dividendi e proventi simili	52.982	49.773
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	142.566	170.839
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.374	208
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.019	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	(3.645)	208
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	92.087	33.828
120.	Margine di intermediazione	43.474.396	45.089.981
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.014.262)	(6.211.807)
	a) crediti	(5.965.466)	(5.478.453)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(751.000)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(48.796)	17.646
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	37.460.134	38.878.174
150.	Spese amministrative:	(32.610.008)	(32.065.918)
	a) spese per il personale	(20.047.650)	(19.359.007)
	b) altre spese amministrative	(12.562.358)	(12.706.911)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(196.201)	(149.431)
170.	Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(901.848)	(989.690)
180.	Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali	(324.352)	(298.667)
190.	Altri oneri / proventi di gestione	2.716.833	2.224.367
200.	Costi operativi	(31.315.576)	(31.279.339)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.144.558	7.598.835
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.407.607)	1.230.783
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.736.951	8.829.618
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.736.951	8.829.618

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2012	31/12/2011
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.736.951	8.829.618
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	561.089	189.082
30.	Attività materiali		(1.481)
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(51.179)	6.058
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	509.910	193.659
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	4.246.861	9.023.277



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2012 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto 31/12/2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 2012
							Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	45.615.730		45.615.730											45.615.730
a) azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730											45.615.730
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554											48.084.554
Riserve:	19.989.027		19.989.027											22.204.364
a) di utili	18.017.279		18.017.279	2.215.337										20.232.616
b) altre	1.971.748		1.971.748	2.215.337										1971748
Riserve da valutazione	31.045		31.045											540.955
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi	(5.017.730)		(5.017.730)		5.017.730									(1.596.551)
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	8.829.618		8.829.618	(2.215.337)	(6.614.281)									3.736.951
Patrimonio netto	117.532.244		117.532.244		(1.596.551)									118.586.003



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2011 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto 31/12/2011	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 2011
							Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	35.680.702		35.680.702											45.615.730
a) azioni ordinarie	35.680.702		35.680.702											45.615.730
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	8.344.442		8.344.442											48.084.554
Riserve:	18.888.122		18.888.122											19.989.027
a) di utili	16.916.374		16.916.374	1.123.605										18.017.279
b) altre	1.971.748		1.971.748	1.123.605										1.971.748
Riserve da valutazione	(162.614)		(162.614)											31.045
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Acconti su dividendi	(2.818.775)		(2.818.775)											(5.017.730)
Utile (Perdita) di esercizio	4.513.272		4.513.272	(1.123.605)	(3.389.667)									8.829.618
Patrimonio netto	64.445.149		64.445.149	(570.892)	(570.892)									117.532.244

**RENDICONTO FINANZIARIO** Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	12.890.613	15.062.612
-risultato dell'esercizio (+/-)	3.736.951	8.829.618
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	29.008	(35.337)
-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.014.262	6.211.807
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.226.200	1.288.356
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	237.751	174.005
-imposte e tasse non liquidate (+)	2.407.607	(1.230.783)
-altri aggiustamenti (+/-)	(761.166)	(175.054)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(128.549.535)	(40.865.356)
-attività finanziarie detenute per la negoziazione	(369.002)	(639.456)
-attività finanziarie valutate al fair value	(29.099)	32.803
-attività finanziarie disponibili per la vendita	(66.360.775)	(215.168)
-crediti verso banche: a vista	(5.418.419)	16.917.695
-crediti verso banche: altri crediti	7.058.906	(2.167.746)
-crediti verso clientela	(58.408.464)	(42.966.613)
-altre attività	(5.022.682)	(11.826.871)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	180.201.146	21.461.006
-debiti verso banche: a vista	13.121.838	10.732.069
-debiti verso banche: altri debiti	144.760.232	
-debiti verso clientela	44.201.105	8.158.153
-titoli in circolazione	11.184.700	(29.447.875)
-passività finanziarie di negoziazione	(21.055)	(12.754)
-passività finanziarie valutate al fair value	(32.806.663)	24.981.986
-altre passività	(239.011)	7.049.427
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	64.542.224	(4.341.738)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
2. Liquidità assorbita da:	(55.103.690)	(36.055.082)
-acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(54.429.022)	
-acquisti di attività materiali	(649.027)	(313.976)
-acquisti di attività immateriali	(25.641)	(49.909)
-acquisti di società controllate e di rami d'azienda		(35.691.197)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(55.103.690)	(36.055.082)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		49.675.140
- distribuzione dividendi e altre finalità	(8.210.832)	(8.407.397)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(8.210.832)	41.267.743
LIQUIDITA' NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.227.702	870.923

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE	31/12/2012	31/12/2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.420.663	8.549.740
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.227.702	870.923
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.648.365	9.420.663

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO INDIVIDUALE

(valori espressi in migliaia di euro)



Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi *International Accounting Standard (IAS)/International Financial Reporting Standard (IFRS)* emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2012 (inclusi i documenti interpretativi denominati *Standing Interpretation Committee (SIC)* e *International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC)*).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della Nota Integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2011.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 *revised* e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivo aggiornamento del novembre 2009) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Continuità aziendale

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela *retail* e piccole e medie imprese su cui la Cassa effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale della Cassa, che sono i presupposti della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In data 22 gennaio è iniziata, presso la Capogruppo, una verifica ispettiva della Banca d'Italia volta a valutare l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti a sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché delle relative politiche e prassi operative.

L'intervento si inquadra in un programma di attività di verifica sul credito deteriorato (escluse le posizioni “scadute/sconfiniate”) varato dalla Vigilanza e focalizzato sui principali gruppi bancari.

L'ispezione avviene a livello di Gruppo e interessa, quindi, anche talune posizioni della Cassa con riferimento alla data del 31 dicembre 2012.

Al riguardo si segnala che la verifica delle posizioni della Cassa da parte dell'Organo di Vigilanza, alla data di approva-



zione da parte del Consiglio di Amministrazione del presente bilancio sostanzialmente conclusa, ha di fatto confermato le stime autonomamente effettuate in precedenza dagli Amministratori della Cassa riflesse nel presente bilancio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Svalutazioni collettive dei crediti in bonis

La modalità di determinazione delle svalutazioni collettive è rimasta invariata rispetto a quanto effettuato negli esercizi precedenti, ma si è ritenuto opportuno introdurre alcuni affinamenti al fine di recepire gli effetti della congiuntura economica che hanno caratterizzato gli ultimi due anni e di adeguarsi alla definizione di default regolamentare inclusiva degli inadempimenti persistenti (crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni - rif. Circolare Banca d'Italia 272/2008).

In particolare, al fine di considerare gli aspetti appena citati, la perdita attesa utilizzata ai fini della stima dell'ammontare del fondo viene calcolata applicando, ai parametri di PD e LGD un opportuno coefficiente di calibrazione, in grado di riflettere, in modo più puntuale, gli effetti delle condizioni correnti di mercato. Tali affinamenti hanno comportato un aumento del fondo svalutazioni collettive di circa 0,5 milioni di euro con un effetto negativo sulla "Voce 130 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

Ai fini della determinazione dell'ammontare del fondo, la valutazione meramente statistica effettuata dal modello di rating in uso (CRS) viene integrata dal processo di override dei rating che, nei soli casi espressamente previsti dalla normativa interna, consente di considerare una serie di informazioni di natura qualitativa che non possono per loro natura essere colti in maniera automatica e standardizzata dalle procedure informatiche.

Credito per rimborso IRES a seguito della deduzione della maggiore IRAP sul costo del personale

L'articolo 2, comma 1, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha previsto a decorrere dal periodo d'imposta 2012 la deducibilità, ai fini delle imposte sui redditi, dell'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato, al netto delle deduzioni spettanti per "Cuneo fiscale".

Il decreto legge n. 16 del 2 marzo 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, ha esteso questa deduzione agli esercizi precedenti consentendo ai contribuenti l'invio di apposite istanze di rimborso delle maggiori imposte versate a seguito del previgente regime. Con il Provvedimento del 17 dicembre 2012, l'Agenzia delle Entrate ha approvato il modello da utilizzare e dettato i tempi e modalità delle richieste.

A tale ultimo riguardo, è stato previsto un meccanismo di trasmissione telematica delle istanze, accompagnato da un sistema di erogazione dei rimborsi, che consente di liquidare le richieste di rimborso relative ai periodi d'imposta più remoti e, nell'ambito del medesimo periodo d'imposta, sarà data priorità alle istanze di rimborso secondo l'ordine di presentazione.

A seguito della pubblicazione di tale decreto e sulla base delle istruzioni alla compilazione della relativa istanza di rimborso allegata al provvedimento in parola, è stato definitivamente determinato in euro 753 mila l'ammontare delle imposte Ires che sono state chieste a rimborso per i periodi d'imposta dal 2007 al 2011.

Il predetto importo è stato contabilizzato, anche a seguito dei chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate, nella voce 130 a)



attività fiscali correnti dello stato patrimoniale e in contropartita nella voce 260 imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente del conto economico, in relazione alle maggiori imposte correnti versate negli anni precedenti, in virtù dell'esistenza, al 31 dicembre 2012, dei presupposti di certezza e determinabilità del provento stesso.

Commissione di Istruttoria Veloce

Dal mese di ottobre 2012 la Cassa ha introdotto sui conti correnti clientela la "commissione di istruttoria veloce" in sostituzione di altre commissioni applicate sugli sconfinamenti.

La "Commissione di Istruttoria Veloce", disciplinata dall'art 6 bis del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (c.d. decreto "Salva Italia"), convertito con modificazioni in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, e ulteriormente modificata dal Decreto Legge n. 1 del 24 gennaio 2012 ("Decreto Liberalizzazioni") e dal Decreto Legge n. 29 del 24 marzo 2012, quest'ultimo successivamente convertito con Legge n. 62 del 18 maggio 2012, si sostanzia in un rimborso spese che si applica per "istruttoria veloce" di una pratica di affidamento temporaneo.

La stessa, sulla scorta delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza, è stata imputata alla voce 190) Altri oneri/proventi di gestione.

Revisione Legale

Il bilancio è sottoposto a revisione legale dei conti ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/10 dalla Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2011 - 2019.

Altri eventi

Nel corso del mese di novembre 2011 ha avuto inizio presso la Cassa di Risparmio di Orvieto un accertamento ispettivo ordinario da parte della Banca d'Italia.

L'ispezione si è conclusa, in data 7 marzo 2012, con il giudizio di "parzialmente favorevole" e senza l'avvio di alcun procedimento sanzionatorio. Il verbale ha evidenziato la presenza di talune aree di miglioramento nell'ambito dell'efficienza, della redditività e del presidio commerciale e la Cassa -assieme alla Capogruppo- ha prontamente avviato specifiche azioni al fine di tenere conto delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;



- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro *fair value* è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al *fair value* senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il *fair value* non possa essere determinato in modo attendibile. .

In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di *impairment*. Nel caso in cui il *fair value* di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il *fair value* dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del *fair value*. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.



All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato.

Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value* dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione da altre categorie, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Gli utili o le perdite riferiti alle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verifica-



tosì successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che supera il costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Cassa fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Cassa diviene parte del contratto di finanziamento.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo *fair value*, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o



scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (*non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitico e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in *bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in *bonis*, che risponde ai dettami degli IAS/IFRS, viene eseguita sfruttando, ove possibile, le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato "Basilea 2".

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La Cassa, ai fini della individuazione di portafogli omogenei per profili di rischio, utilizza il modello di rating denominato "*Credit Rating System*" (CRS). Il CRS è un sistema di attribuzione dei rating alla clientela le cui principali caratteristiche, sono evidenziate al paragrafo 2.2 "Sistemi di gestione, misurazione e controllo" della parte E della Sezione 1 – Rischio di credito.

b) Individuazione della "probabilità di *default*" (PD) e della "*Loss given default*" (LGD)

La Cassa, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio, e di associare ad esse le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio di Basilea 2: *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD). Il calcolo di tali parametri è stato affinato a partire da questa competenza adeguando la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, pertanto includendo anche gli inadempimenti persistenti (crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni - rif. Circolare Banca d'Italia 272/2008).

I parametri sui quali si basa il modello di calcolo della perdita attesa proposto da Basilea 2 sono, sostanzialmente, gli stessi che vengono indicati dallo IAS 39 nell'AG87; in particolare:

- settore economico, area geografica e ritardi nel rimborso del credito rientrano tra i tipici fattori di rischio considerati nella determinazione della probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali (PD);
- la forma tecnica, il settore economico di appartenenza e le caratteristiche delle garanzie sono i principali fattori su cui si incentra la determinazione della LGD che rappresenta la percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche attualizzate. Nella determinazione della LGD si tiene altresì conto dei fattori di mitigazione indotti dalle posizioni, precedentemente classificate ad incaglio e a scadute e/o sconfinite, che rientrano in *bonis* senza causare perdite.

Come evidenziato in precedenza le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di "*incurred loss*", cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.



Criteria di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce "Derivati di copertura".

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di *fair value* (*fair value hedge*): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del *fair value* di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (*hedge of a net investment in a foreign operation* as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettici: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "*forward sale*" (rientranti nell'ambito della *cash flow hedge*) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di *fair value* del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determina-



zione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di *fair value* (*fair value hedge*):

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*):

Le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del *hedge accounting* la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 7 - Partecipazioni

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili strumentali, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.



Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il *software* ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. *badwill*) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. *goodwill*) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (*impairment test*) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.



Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

L'onere fiscale (provento) è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.
- L'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economicocivilistica.

In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riser-



ve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "*balance sheet liability method*", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto, quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del *fair value* di strumenti finanziari di copertura (*cash flow hedges*).

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;



c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al *fair value*, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "*fair value option*", consentita quando:

- a) la designazione al *fair value* permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. *accounting mismatch*);



- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di *risk management* o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al *fair value* vengono rilevati al costo, inteso come il *fair value* dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al *fair value* e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.



Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto alle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione del *fair value* delle attività e passività valutate al costo o al costo ammortizzato.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato il *fair value* riportato in nota integrativa è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine o indeterminata, il valore di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva/analitica, è stato assunto come buona approssimazione del *fair value*;
- per le attività e passività a medio e lungo termine la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e correggendo i flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (probabilità di *default*) e di LGD (*loss given default*);
- per i titoli emessi, indipendentemente dalla tipologia di tasso e dalla durata, mediante l'attualizzazione di flussi di cassa futuri corretti da appositi fattori che tengono conto essenzialmente del proprio *spread* creditizio nel mercato di riferimento.



Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali *impairment* prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i *business plan* e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimare il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Cassa a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il *fair value* del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il *fair value* risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.



Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli *impairment test* degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis avviata nel corso del 2012

Nel corso dell'esercizio 2012 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 167,8 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 120 milioni (titolo senior A2 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 48 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

La prima data di pagamento per i titoli senior è prevista per il 30 aprile 2013.

Alla società veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5 milioni al fine di costituire una riserva di liquidità a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la società veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti.

L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la società veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Al 31.12.2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 160.393 mila.



Cartolarizzazione mutui in bonis “2011 Popolare Bari SPV Srl”

Nel corso dell'esercizio 2011 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 158,9 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale. L'operazione a fine 2011, in considerazione della emissione dei titoli avvenuta all'inizio del 2012, era nella fase di *warehousing*.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società “2011 Popolare Bari SPV Srl”, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed”, realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 121,6 milioni (titolo senior A2 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch. Nel 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli simili a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 37,3 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla società veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5,6 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per la retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2013 per euro 233 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la società veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti.

L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior (A2) per euro 13.108 mila.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di “derecognition”, i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la società veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Al 31.12.2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 143.836 mila.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.



Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nello IAS 27 revised al paragrafo 4 come "*il potere di governare le politiche operative e finanziarie di un'entità, con lo scopo di ottenere benefici dalla sua attività.*"

Per politiche operative si intendono quelle che governano l'operatività di un'impresa, quali ad esempio, le politiche di gestione, il marketing, le risorse umane, etc.

Per politiche finanziarie si intendono le politiche di distribuzione dei dividendi, approvazione di budget/piani, emissione di strumenti di debito, politiche contabili etc.

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- e:
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite, alle passività e alle passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisto. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisto.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

**Principi contabili**

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2012

Regolamento omologazione	Titolo
1205/2011	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative – Trasferimenti di attività finanziarie

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2013 o da data successiva.

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
475/2012	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo	1° luglio 2012 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2013
475/2012	IAS 19 (2011) Benefici per i dipendenti	1° gennaio 2013
1255/2012	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli IFRS – Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori	1° gennaio 2013
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative – Compensazione di attività e passività finanziarie	1° gennaio 2013
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie	1° gennaio 2014
1255/2012	IFRS 13 Valutazione del fair value	1° gennaio 2013
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IAS 27 (2011) Bilancio separato	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1255/2012	Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito – Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti	1° gennaio 2013
1255/2012	IFRIC 20 – Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1° gennaio 2013

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2012 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
Modifica a IFRS 1	Government Loans	1° trimestre 2013
	Improvements to IFRSs (2009-2011)	1° trimestre 2013
Modifica a IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12	Transition Guidance	1° trimestre 2013
Modifica a IFRS 10, IFRS 12, IAS 27 e IAS 28	Investment entities	3° trimestre 2013



A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Cassa non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.3.2 Gerarchia del *fair value*

Il principio contabile internazionale IFRS 7 e le regole di Banca d'Italia per la redazione dei bilanci delle Banche, prevedono una classificazione delle valutazioni al *fair value* degli strumenti finanziari (titoli di debito, titoli di capitale e derivati) sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti livelli).

I tre livelli previsti sono:

“**Livello 1**”: per indicare strumenti per i quali si assumono come *fair value* le quotazioni (senza alcun aggiustamento) rilevate su di un mercato attivo;

“**Livello 2**”: per indicare strumenti per i quali si assumono ai fini della determinazione del *fair value* input diversi da quelli utilizzati per il punto precedente e che sono comunque osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;

“**Livello 3**”: per indicare strumenti per i quali si assumono ai fini della determinazione del *fair value* input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Le voci di bilancio interessate dall'informativa riferita ai livelli di *fair value* sono:

- Attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- Attività finanziarie valutate al *fair value*;
- Attività finanziarie disponibili per la vendita;
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza;
- Titoli in circolazione;
- Passività finanziarie di negoziazione;
- Passività finanziarie valutate al *fair value*;
- Derivati di copertura.

Il *fair value* di uno strumento finanziario valutato al “Livello 1” è rappresentato dal prezzo, non rettificato (*unadjusted*), formatosi in un mercato attivo alla data di valutazione. Particolare attenzione è posta nell'attribuzione di tale livello per strumenti finanziari quotati in mercati over the counter che, rappresentando transazioni concluse sulla base di accordi individuali, potrebbero non costituire “mercato attivo” secondo le definizioni previste dagli IAS/IFRS di riferimento.

Il *fair value* classificato come di “Livello 2” si basa sul cosiddetto *comparable approach* (utilizzo di quotazioni in mercati attivi di strumenti simili), oppure su tecniche di valutazione che utilizzano dati di mercato osservabili.

Il *fair value* di “Livello 3” è riferibile a valutazioni eseguite utilizzando input non desunti da parametri osservabili direttamente sui mercati e per i quali si fa ricorso a stime e/o assunzioni, come nel caso, per esempio, di utilizzo di metodi patrimoniali o reddituali.

**A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2012			31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.810		3	1.438	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.464		1.940			3.818
4. Derivati di copertura						
Totale	68.464	1.810	1.940	3	1.438	3.818
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		5			26	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		73.620			106.426	
3. Derivati di copertura						
Totale		73.625			106.452	

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITÀ FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			3.818	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni			1.878	
3.1 Vendite			1.878	
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			1.940	

A.3.3 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Cassa non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".

**Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****Attivo****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	31/12/2012	31/12/2011
a) Cassa	10.648	9.421
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
TOTALE	10.648	9.421

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		1.810		3	1.438	
1.1 di negoziazione		6		3	27	
1.2 connessi con la fair value option		1.804			1.411	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		1.810		3	1.438	
Totale (A+B)		1.810		3	1.438	

**2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value	1.804	1.432
b) Clientela		
- fair value	6	9
Totale B	1.810	1.441
Totale (A+B)	1.810	1.441

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	20.971				20.971
B1. Acquisti	20.932				20.932
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	39				39
C. Diminuzioni	20.971				20.971
C1. Vendite	20.971				20.971
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

**Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40****4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	68.464					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	68.464					
2. Titoli di capitale			1.940			3.818
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1.940			3.818
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	68.464		1.940			3.818

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

Tra le attività indicate al "Livello 3" sono ricomprese le partecipazioni minoritarie acquisite a fini di investimento. Nel mese di maggio 2012 la Cassa ha ceduto alla Controllante Banca Popolare di Bari SCpA le interessenze in Centroleasing SpA e in Centrofactoring SpA. L'operazione non ha generato effetti economici, ad eccezione del rigiro delle pregresse riserve da valutazione positive (8 mila euro), essendo stata regolata a valore di libro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Titoli di debito	68.464	
a) Governi e Banche Centrali	68.464	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	1.940	3.818
a) Banche	1.889	1.889
b) Altri emittenti	51	1.929
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	40	1.915
- imprese non finanziarie	11	14
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	70.404	3.818

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali		3.818			3.818
B. Aumenti	68.515				68.510
B1. Acquisti	66.945				66.945
B2. Variazioni positive di fair value	850				850
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	715				715
C. Diminuzioni	46	1.878			1.924
C1. Vendite		1.878			1.878
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	46				46
D. Rimanenze finali	68.464	1.940			70.404

**Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50****5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica**

Voci/Valori	VB	31/12/2012			31/12/2011		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	54.669	54.298					
- strutturati							
- altri	54.669	54.298					
2. Finanziamenti							

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Titoli di debito	54.669	
a) Governi e Banche Centrali	54.669	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	54.669	

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	31/12/2012
A. Esistenze iniziali			
B. Aumenti	54.669		54.669
B.1 Acquisti	53.876		53.876
B.2 Riprese di valore			
B.3 Trasferimenti da altri portafogli			
B.4 Altre variazioni	793		793
C. Diminuzioni			
C.1 Vendite			
C.2 Rimborsi			
C.3 Rettifiche di valore			
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli			
C.5 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	54.669		54.669

**Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60****6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	15.963	17.604
1. Conti correnti e depositi liberi	8.346	2.928
2. Depositi vincolati	7.235	14.257
3. Altri finanziamenti:	382	419
3.1 Pronti contro termine attivi		368
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	382	51
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	15.963	17.604
Totale (fair value)	15.963	17.604

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	Bonis	Acquistati	Altri	Bonis	Acquistati	Altri
1. Conti correnti	137.239		16.344	138.331		11.910
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	667.126		43.829	651.824		33.353
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.231		1.075	6.825		1.013
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	118.077		3.534	94.097		2.267
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	927.673		64.782	891.077		48.543
Totale (fair value)	1.014.993		64.782	956.896		48.543

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	Bonis	Acquistati	Altri	Bonis	Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	927.673		64.782	891.077		48.543
a) Governi	639			1.230		
b) Altri Enti pubblici	8.472			9.223		
c) Altri soggetti	918.562		64.782	880.624		48.543
- imprese non finanziarie	522.542		43.104	474.691		28.782
- imprese finanziarie	21.747		3	1.643		3
- assicurazioni	1.888			2.869		
- altri	372.385		21.675	401.421		19.758
Totale	927.673		64.782	891.077		48.543

**Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110****11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	6.296	6.499
a) terreni	914	914
b) fabbricati	3.842	4.053
c) mobili	498	481
d) impianti elettronici	276	347
e) altre	766	704
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	6.296	6.499
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	1.630	1.680
a) terreni	306	306
b) fabbricati	1.324	1.374
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	1.630	1.680
Totale (A+B)	7.926	8.179

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	914	9.910	3.680	4.240	4.876	23.620
A.1 Riduzioni di valore totali nette		5.857	3.199	3.893	4.172	17.121
A.2 Esistenze iniziali nette	914	4.053	481	347	704	6.499
B. Aumenti:		40	164	101	345	650
B.1 Acquisti			164	101	345	610
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		40				40
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		251	147	172	283	853
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		251	147	172	283	853
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	914	3.842	498	276	766	6.296
D.1 Riduzioni di valore totali nette		6.109	3.346	4.064	4.454	17.973
D.2 Rimanenze finali lorde	914	9.951	3.844	4.340	5.220	24.269
E. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

La sottovoce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	306	1.374
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		50
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		50
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	306	1.324
E. Valutazione al fair value	419	1.830

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	31/12/2012		31/12/2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		40.928		40.928
A.2 Altre attività immateriali	3.698		3.996	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3.698		3.996	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	3.698		3.996	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	3.698	40.928	3.996	40.928

Le "Altre attività immateriali – Altre attività" sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita in relazione alle operazioni di acquisizione del ramo sportelli dal Gruppo Intesa- Sanpaolo, avvenuta nel 2009, e del ramo sportelli della Controllante Banca Popolare di Bari avvenuta nel 2011.

Di seguito si riporta il dettaglio degli avviamenti:

Ramo d'azienda Gruppo Intesa Sanpaolo	7.331
Ramo d'azienda Banca Popolare di Bari (11 sportelli)	33.597
TOTALE	40.928

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: Generate internamente		Altre attività immateriali: Altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	40.928			5.761		46.689
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1.765		1.765
A.2 Esistenze iniziali nette	40.928			3.996		44.924
B. Aumenti				26		26
B.1 Acquisti				26		26
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				324		324
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				324		324
- Ammortamenti				324		324
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	40.928			3.698		44.626
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2.089		2.089
E. Rimanenze finali lorde	40.928			5.787		46.715
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF = a durata definita INDEF = a durata indefinita

La sottovoce “F. Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

Informativa in materia di impairment test dell’avviamento

Come previsto dallo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività” la Banca sottopone l’avviamento a test di *impairment*, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l’eventuale presenza di riduzioni di valore. Il test è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della CR Orvieto in via anticipata rispetto all’approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all’impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari.

Definizione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

In merito alla definizione delle CGU, si ricorda che il Gruppo BP Bari ha deciso di dotarsi di un assetto commerciale organizzato per principale area geografica nell’ambito del quale alla Cassa è assegnata la *mission* di presidiare e consolidare la presenza del Gruppo BP Bari nelle regioni del Centro Italia; a conferma di tale strategia nel corso del 2011 la Capogruppo ha conferito alla Cassa gli 11 sportelli localizzati in Provincia di Terni.

A livello di Gruppo, pertanto, ai fini anche del test di impairment, sono stati identificati i seguenti perimetri:

- CR Orvieto in quanto destinata a identificarsi con la presenza del Gruppo BP Bari nel Centro Italia;
- BP Bari per la restante articolazione territoriale, peraltro essenzialmente concentrata nelle regioni del Sud Italia.



Allocazione dell'avviamento alle CGU

Per quanto evidenziato in precedenza l'avviamento iscritto nel bilancio della Cassa al 31 dicembre 2012 è stato allocato alla CGU rappresentata dalla CR Orvieto.

Illustrazione del criterio di stima del valore recuperabile

La verifica della tenuta del valore contabile dell'avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il valore recuperabile. La Cassa ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del "valore d'uso". Il *fair value* non è stato considerato per l'assenza sul mercato di transazioni significative successive al 2010.

Modalità di determinazione del "valore d'uso"

Per la determinazione del "valore d'uso" è stata utilizzata la metodologia del "Dividend Discount Model" nella variante "excess capital". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del "valore terminale".

Il "valore terminale" è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine (g).

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato, coerentemente con gli impairment test condotti nei precedenti esercizi, su un orizzonte temporale di 5 anni sulla base del budget 2013 e relativamente agli anni 2014-2016 con le proiezioni ricomprese nei Piani Industriali del Gruppo BP Bari e di CR Orvieto approvati dai Consigli di Amministrazione e di una proiezione sul 2017 sostanzialmente inerziale rispetto al 2016. Nella stima dei flussi si è altresì tenuto conto dei maggiori assorbimenti patrimoniali derivanti dall'entrata in vigore della nuova disciplina di "Basilea 3". A tal fine si è ipotizzata una crescita inerziale delle proiezioni finanziarie per il periodo oltre l'orizzonte esplicito, fino al 2019, sulla base del tasso di crescita di lungo periodo "g".

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il k_e (Cost of Equity) stimato, attraverso un apposito modello interno in continuità con quanto fatto nei precedenti impairment, pari al 9,6%.

Il Terminal Value è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore.

Viene effettuata, inoltre, una analisi di sensitivity rispetto ai parametri utilizzati, nell'ambito della quale viene determinata l'ecedenza del valore recuperabile per la CGU, rispetto al valore contabile, evidenziando anche i valori dei parametri di mercato che rendono il valore recuperabile della CGU uguale al valore contabile.

Conclusioni ed analisi di sensitivity

Il test d'*impairment* condotto conferma la tenuta del valore dell'avviamento.

Di seguito si riportano le risultanze del test:

Cassa di Risparmio di Orvieto (euro milioni, valori arrotondati)	2012
Avviamento contabile	40,9
Valore d'uso	169,3
Delta	128,4

E' stata inoltre effettuata un'analisi di *sensitivity* rispetto ai parametri di mercato utilizzati (k_e e g) che conferma la tenuta del test. Nell'ambito di tale analisi sono stati, inoltre, determinati i valori dei parametri di mercato che rendono il valore recuperabile della CGU uguale al valore contabile.

Dall'analisi di sensitivity condotta risulta che il valore d'uso è superiore al valore contabile anche nel caso in cui il tasso di crescita di lungo termine ("g") sia pari a 0. Il valore del tasso k_e che azzerava il differenziale risulta essere pari al 18%.

**Sezione 13 - Attività e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo****13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	31/12/2012	31/12/2011
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto economico		
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	11.137	11.138
- per svalutazione crediti	3.593	3.022
- su fondi per rischi ed oneri	700	636
- per costi amministrativi	77	55
- relativi ad immobili	335	284
- altre	4	5
Totale a Conto Economico	15.846	15.140
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per provvidenze personale	14	
Totale a Patrimonio Netto	14	
Totale Imposte anticipate	15.860	15.140

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2012	31/12/2011
A. Imposte differite con contropartita a Conto economico		
- per plusvalenze su partecipazioni		
- per ammortamento avviamenti	541	406
- altre	68	45
Totale a Conto Economico	609	451
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	389	107
- relativi ad immobili	59	59
- su guadagno attuariale Fondo T.F.R		5
Totale a Patrimonio Netto	448	171
Totale imposte differite	1.057	622

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	15.141	3.413
2. Aumenti	1.035	12.123
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.035	12.118
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.035	12.118
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote f iscali		5
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	330	395
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	330	395
a) rigiri	330	395
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	15.846	15.141

**13.3.1 Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	14.160	2.424
2. Aumenti	780	11.903
3. Diminuzioni	210	167
3.1 Rigiri	210	167
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	14.730	14.160

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	451	295
2. Aumenti	181	188
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	181	182
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	181	182
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		6
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	23	32
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	23	32
a) rigiri	23	32
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	609	451

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale		10
2. Aumenti	14	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	14	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		10
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		10
a) rigiri		10
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	14	

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	171	153
2. Aumenti	389	18
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	389	2
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	389	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		16
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	112	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	112	
a) rigiri	112	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	448	171

Sezione 13.7 Altre informazioni**Posizione fiscale***Ultimo esercizio definito*

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2007 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere

Sussistono due controversie tributarie riguardanti l'esercizio 2009, per imposte di registro, interessi e sanzioni di complessivi euro 125 mila, in relazione a due atti di acquisto rami sportelli del 20 marzo 2009. Avverso i corrispondenti avvisi di rettifica e liquidazione notificati ad aprile 2011, la Cassa ha tempestivamente proposto distinti motivati ricorsi.

A seguito dell'udienza di trattazione del primo ricorso, che rappresenta la gran parte della richiesta dell'Ufficio, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, con sentenza depositata in data 8 febbraio 2012, ha accolto parzialmente il ricorso della Cassa e, per l'effetto, ha ridotto drasticamente la pretesa fiscale.

Per il secondo ricorso, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, a seguito dell'udienza di trattazione della relativa sospensione, con Ordinanza del 10 gennaio 2012, accoglieva l'istanza di sospensione richiesta dalla Cassa rinviando la trattazione del merito all'udienza del 3 aprile 2012.

Nell'udienza di trattazione del ricorso, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano si è riservata ogni decisione in merito e in data 26 settembre 2012 ha depositato la sentenza n. 295 con la quale ha accolto il ricorso della Cassa, compensando le spese di giudizio.

In relazione a quanto precede non si è ritenuto di effettuare alcun accantonamento specifico a fondo rischi in quanto la maggiore imposta decisa dalla sentenza sulla prima controversia è di modesto ammontare e trova evidente capienza nell'attuale Fondo Imposte della Cassa.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**15.1 Altre attività: composizione**

Descrizione	31/12/2012	31/12/2011
Ratei e risconti attivi	567	575
Effetti e assegni insoluti di terzi	278	219
Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	60	38
Partite viaggianti con le filiali	254	107
Partite relative ad operazioni in titoli	6	97
Assegni da regolare	1.335	5.182
Partite in attesa di lavorazione	9.678	5.998
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	311	304
Altre	3.989	1.808
Totale	16.478	14.328

**Passivo****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	178.143	20.248
2.1 Conti correnti e depositi liberi	33.370	20.248
2.2 Depositi vincolati	66.822	
2.3 Finanziamenti	77.951	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	77.951	
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	178.143	20.248
Fair value	178.143	20.248

L'incremento dei debiti è riferibile alla liquidità ricevuta dalla Capogruppo a seguito del prestito dei titoli rivenienti dalle operazioni di cartolarizzazione dei crediti in bonis. Tale liquidità è stata essenzialmente utilizzata per l'acquisto dei titoli obbligazionari allocati nel "portafoglio disponibile per la vendita" e nel "portafoglio detenuto sino alla scadenza".

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Conti correnti e depositi liberi	598.515	629.342
2. Depositi vincolati	91.028	14.379
3. Finanziamenti	1.536	2.760
3.1 Pronti contro termine passivi		369
3.2 Altri	1.536	2.391
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.405	2.802
Totale	693.484	649.283
Fair value	693.484	649.283

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	31/12/2012				31/12/2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	97.789		98.847		56.983		57.244	
1.1 strutturate								
1.2 altre	97.789		98.847		56.983		57.244	
2. Altri titoli	42.832			42.832	72.224			72.225
2.1 strutturati								
2.2 altri	42.832			42.832	72.224			72.225
Totale	140.621		98.847	42.832	129.207		57.244	72.225

**3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati**

Al 31 dicembre 2011 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

L'unico prestito obbligazionario subordinato emesso il 14 gennaio 2005, regolato al tasso euribor a 6 mesi -0,10%, del valore nominale di euro 17 milioni, è scaduto in data 14 gennaio 2012.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012					31/12/2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			5				26			
1.1 Di negoziazione			5				26			
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			5				26			
Totale (A+B)			5				26			

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50**5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012					31/12/2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	72.824		73.620		73.620	104.564		106.426		106.426
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	72.824		73.620		73.620	104.564		106.426		106.426
Totale	72.824		73.620		73.620	104.564		106.426		106.426

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale



E' stata adottata la cosiddetta "fair value option" per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare i disallineamenti (accounting mismatch) nella valutazione e rilevazione contabile di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al fair value.

Il "fair value" dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo "spread effettivo di emissione", al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato retail al quale si riferiscono.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			106.426	106.426
B. Aumenti			1.010	1.010
B.1. Emissioni				
B.2. Vendite			62	62
B.3. Variazioni positive di fair value			286	286
B.4. Altre variazioni			662	662
C. Diminuzioni			33.816	33.816
C.1. Acquisti			1.355	1.355
C.2. Rimborsi			31.583	31.583
C.3. Variazioni negative di fair value			35	35
C.4. Altre variazioni			843	843
D. Rimanenze finali			73.620	73.620

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla Sezione 13 dell'attivo

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31/12/2012	31/12/2011
Ratei e risconti passivi	414	519
Somme da riconoscere all'erario	917	1.288
Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	4	19
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	403	596
Scarto valuta su operazioni di portafoglio	8.860	4.709
Partite viaggianti con le filiali	242	1
Competenze relative al personale	1.201	1.135
Contributi da versare a Enti previdenziali	885	842
Fornitori	1.910	1.679
Partite da versare ad Enti pubblici per c/terzi	90	
Partite in corso di lavorazione	6.754	7.436
Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	272	223
Altre partite	1.148	1.582
Totale	23.100	20.029

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2012	31/12/2011
A. Esistenze iniziali	2.329	1.433
B. Aumenti	83	1.021
B.1 Accantonamento dell'esercizio	83	112
B.2 Altre variazioni in aumento		909
C. Diminuzioni	272	125
C.1 Liquidazioni effettuate	266	117
C.2 Altre variazioni	6	8
D. Rimanenze finali	2.140	2.329
Totale	2.140	2.329



Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo tecnico di attualizzazione	3,61%
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo incremento TFR	3,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporates A Financial, con duration commisurata alla permanenza media del collettivo oggetto di valutazione.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.702	1.738
2. Altri fondi per rischi ed oneri	958	842
2.1 controversie legali	534	645
2.2 oneri per il personale	424	197
2.3 altri		
Totale	2.660	2.580

Il fondo per cause passive relativo a contenziosi con il personale dipendente è stato riclassificato dalla voce 2.1 controversie legali alla voce 2.2 oneri per il personale, per l'importo di euro 220 mila.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.738	842	2.580
B. Aumenti	126	548	674
B.1 Accantonamento dell'esercizio	126	383	509
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		165	165
C. Diminuzioni	162	432	594
C.1 Utilizzo nell'esercizio	155	121	276
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni	7	311	318
D. Rimanenze finali	1.702	958	2.660



12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione dei fondi

La voce 120 “Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi similari”, per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”, accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall’INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell’art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l’Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a “prestazioni definite” unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L’amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d’accumulo, d’investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2012, risultano beneficiari del Fondo n. 19 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

Il fondo aggiuntivo delle pensioni INPS, costituito nel 1942, a cui risultava iscritto al 31 dicembre 2011 un pensionato, è stato estinto nell’esercizio corrente.

2. Variazioni nell’esercizio dei fondi

	31.12.2012
Esistenze iniziali	1.738
Rivalutazioni	126
Indennità pagate	(155)
Altre variazioni	(7)
Esistenze finali	1.702

Le altre variazioni si riferiscono alla chiusura del fondo delle pensioni INPS, costituito nel 1942, a seguito del decesso dell’ultimo avente diritto.

3. Variazioni nell’esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

Non sono presenti attività a servizio del piano.

4. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

	Importi
Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	1.702
Saldo del fondo	(1.702)
Stato del fondo	-

5. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari al 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari al 3,61%.

L’incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall’INPS.



6. Informazioni comparative

Le poste presenti nella contabilità aziendale mantengono lo stato del Fondo (inteso come differenza tra valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti e fair value del piano) uguale a zero.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 165, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	31/12/2012	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	31/12/2011
A. Capitale						
A.1 azioni ordinarie	45.616		45.616	45.616		45.616
A.2 azioni privilegiate						
A.3 azioni altre						
Totale	45.616		45.616	45.616		45.616
B. Azioni proprie						
B.1 azioni ordinarie						
B.2 azioni privilegiate						
B.3 azioni altre						
Totale						

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	22.807.865	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	22.807.865	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		



14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2012
Riserva legale	8.583
Riserva accantonamenti diversi (Statutaria)	11.276
Riserva ex D.lgs. 38/2005	554
altre	(1.777)
Totale	18.636

In relazione alle riserve di utili, si segnala che:

- 1) la riserva legale è aumentata di euro 1.766 mila per attribuzione dell'utile dell'esercizio 2011;
- 2) la riserva statutaria ha subito variazioni in aumento per complessivi euro 449 mila per attribuzione dell'utile dell'esercizio 2011;

In data 22 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la corresponsione di dividendi in acconto per euro 1.596.551 sulla base dei risultati al 30 settembre 2012.

14.6 Altre informazioni

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale:	50.057		50.057
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	48.085	A - B - C	48.085
- Riserva legale	1.972	A - B - C	1.972
Riserve di utili:	18.636		18.082
- Riserva legale	8.583	B	8.583
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria (2)	11.276	A - B - C	11.241
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005	554		
- Altre riserve	(1.777)	A - B - C	(1.777)
Riserve da valutazione:	541		
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	A - B	
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione titoli AFS	460		
- Utile/Perdita attuariale TFR	(38)		
Totale	69.234		68.139
Quota non distribuibile			9.123
Residuo quota distribuibile			59.016

Legenda

A: Per aumento di capitale

B: Per copertura di perdite

C: Per distribuzione ai soci

(1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 del Codice Civile.

(2) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).



ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2012	31/12/2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	17.343	23.350
a) Banche	2.221	2.159
b) Clientela	15.122	21.191
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	12.284	10.571
a) Banche		
b) Clientela	12.284	10.571
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	72.997	93.695
a) Banche	398	3.921
i) a utilizzo certo	398	3.921
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	72.599	89.774
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	72.599	89.774
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	102.624	127.616

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2012	31/12/2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.730	
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	54.202	
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		
Totale	82.932	

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "autocartolarizzazioni" e pronti contro termine attivi, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano a euro 118,5 milioni.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2012
1. Esecuzioni di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
3. numero contratti options	
4. numero contratti futures	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
3. numero contratti options	
4. numero contratti futures	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	434.495
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	179.060
2. altri titoli	255.435
c) titoli di terzi depositati presso terzi	433.524
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	128.504
4. Altre operazioni	



PARTE C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

In relazione ai dati dell'esercizio precedente, si fa presente che le informazioni esposte ricomprendono i dati relativi agli 11 sportelli conferiti dalla Capogruppo a partire da marzo 2012.

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci / Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2012	31/12/2011
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			801	801	298
2	Attività finanziarie valutate al fair value					
3	Attività finanziarie disponibili per la vendita	186			186	
4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.517			1.517	
5	Crediti verso banche		87		87	292
6	Crediti verso clientela		35.811		35.811	34.187
7	Derivati di copertura					
8	Altre attività					
	Totale	1.703	35.898	801	38.402	34.777

L'ammontare degli interessi maturati sulle posizioni che risultano deteriorate al 31 dicembre 2012, è pari ad euro 1.202 mila.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
- su attività finanziarie in valuta	7	6

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2012	31/12/2011
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(539)			(539)	(1)
3. Debiti verso clientela	(6.679)			(6.679)	(3.914)
4. Titoli in circolazione		(3.156)		(3.156)	(2.134)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(2.118)		(2.118)	(1.816)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(7.218)	(5.274)		(12.492)	(7.865)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
- su passività finanziarie in valuta	(5)	(5)

**Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50****2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	31/12/2012	31/12/2011
a) garanzie rilasciate	389	403
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	6.960	7.886
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	49	53
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	108	113
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.185	466
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	349	426
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	5.269	6.828
9.1. gestioni di portafogli	282	216
9.1.1. individuali	282	216
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	3.147	4.575
9.3. altri prodotti	1.840	2.037
d) servizi di incasso e pagamento	1.973	1.808
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	7.122	7.232
j) altri servizi	1.670	1.533
Totale	18.114	18.862



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2012	31/12/2011
a) presso propri sportelli:	6.454	7.294
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.185	466
3. servizi e prodotti di terzi	5.269	6.828
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
TOTALE	6.454	7.294

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2012	31/12/2011
a) garanzie ricevute	(3)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(7)	(7)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(7)	(7)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(421)	(411)
e) altri servizi	(410)	(521)
TOTALE	(841)	(939)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2012		31/12/2011	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	53		50	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
TOTALE	53		50	

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80****4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione		36			36
1.1 Titoli di debito		36			36
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					107
4. Strumenti derivati	7	22	(7)	(22)	
4.1 Derivati finanziari:	7	22	(7)	(22)	
- Su titoli di debito e tassi di interesse	7	22	(7)	(22)	
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su credito					
TOTALE	7	58	(7)	(22)	143

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	31/12/2012			31/12/2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8		8			
3.1 Titoli di debito						
3.2 Titoli di capitale	8		8			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
Totale attività	8		8			
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	(4)		(4)			
Totale passività	(4)		(4)			

**Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110****7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	35	125	(286)	(3)	(129)
2.1 Titoli di debito	35	125	(286)	(3)	(129)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	326		(105)		221
TOTALE	361	125	(391)	(3)	92

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(124)	(5.277)	(1.808)	1.098	146			(5.965)	(5.478)
Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(124)	(5.277)	(1.808)	1.098	146			(5.965)	(5.478)
C. Totale	(124)	(5.277)	(1.808)	1.098	146			(5.965)	(5.478)

Legenda: A = interessi

B = altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2012	31/12/2011
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale						(751)
C. Quote OICR						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						(751)

Legenda: A = interessi

B = altre riprese

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2012	31/12/2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(95)			1		45	(49)	18
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(95)			1		45	(49)	18

Legenda: A = interessi
B = altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1) Personale dipendente	(19.140)	(18.528)
a) salari e stipendi	(13.403)	(12.773)
b) oneri sociali	(3.449)	(3.414)
c) indennità di fine rapporto	(852)	(903)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(6)	(105)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(579)	(521)
- a contribuzione definita	(453)	(457)
- a benefici definiti	(126)	(64)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(851)	(812)
2) Altro personale in attività	(7)	(4)
3) Amministratori e sindaci	(376)	(323)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	44	47
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(569)	(551)
Totale	(20.048)	(19.359)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2012	31/12/2011
Personale dipendente		
a) dirigenti	3	2
b) quadri direttivi	108	40
c) restante personale dipendente	201	260
Altro personale		
Totale	312	302

Al 31 dicembre 2012 il numero dei dipendenti è pari a 313, contro 321 del 31 dicembre 2011.

**9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi**

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, a incentivi all'esodo, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà ed al costo per diarie e trasferte.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese	31/12/2012	31/12/2011
Imposte indirette e tasse	(2.194)	(2.240)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(1.955)	(2.075)
- Imposta Comunale sugli Immobili	(115)	(49)
- Altre imposte indirette e tasse	(124)	(116)
Spese generali	(10.368)	(10.467)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(766)	(907)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(328)	(320)
- Fitti passivi	(2.079)	(2.024)
- Spese di vigilanza	(128)	(125)
- Spese di trasporto	(550)	(541)
- Compensi a professionisti	(497)	(618)
- Spese per materiale vario di consumo	(361)	(438)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(455)	(409)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(315)	(278)
- Assicurazioni	(280)	(261)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(131)	(278)
- Informazioni e visure	(443)	(493)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(166)	(140)
- Noleggio e manutenzione software	(86)	(22)
- Elaborazione dati presso terzi	(3.129)	(2.982)
- Spese di pulizia	(295)	(264)
- Contributi associativi	(138)	(142)
- Altre spese	(221)	(225)
Totale	(12.562)	(12.707)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione**

Voci	31/12/2012		31/12/2011	
- al Fondo per cause passive		(94)		(35)
. Accantonamento	(187)		(178)	
. Riprese	93		143	
- al Fondo oneri del personale		(131)		(131)
. Accantonamento	(155)		(140)	
. Riprese	24		9	
- al Fondo per revocatorie fallimentari		29		17
. Accantonamento			4	
. Riprese	29		13	
- ad Altri fondi per rischi e oneri				
. Accantonamento				
. Riprese				
Totale		(196)		(149)

**Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170****11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(902)			(902)
- Ad uso funzionale	(852)			(852)
- Per investimento	(50)			(50)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(902)			(902)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(324)			(324)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(324)			(324)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
TOTALE	(324)			(324)

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Voci	31/12/2012	31/12/2011
Interventi per banche in crisi aderenti al F.I.T.D.	(87)	(54)
Perdite su cause passive	(88)	(24)
Perdite su revocatorie fallimentari		
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(91)	(109)
Oneri tasse e penalità	(2)	(8)
Perdite su rapine		(182)
Altri	(9)	(353)
Totale	(277)	(730)

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

Voci	31/12/2012	31/12/2011
Recupero spese legali e competenze notarili	303	321
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	18	22
Recupero assicurazione clientela	272	249
Recupero imposte	1.929	2.034
Recupero spese su rapporti con clientela	226	86
Recupero spese per servizi a società del Gruppo		
Altri	246	243
Totale	2.994	2.955

Commissioni di Istruttoria Veloce

Dal mese di ottobre 2012 la Cassa ha introdotto sui conti correnti clientela la “commissione di istruttoria veloce” in sostituzione di altre commissioni applicate sugli sconfinamenti.

La “Commissione di Istruttoria Veloce”, disciplinata dall’art 6 bis del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (c.d. decreto “Salva Italia”), convertito con modificazioni in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, e ulteriormente modificata dal Decreto Legge n. 1 del 24 gennaio 2012 (“Decreto Liberalizzazioni”) e dal Decreto Legge n. 29 del 24 marzo 2012, quest’ultimo successivamente convertito con Legge n. 62 del 18 maggio 2012, si sostanzia in un rimborso spese che si applica per “istruttoria veloce” di una pratica di affidamento temporaneo.

Sezione 18 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Imposte correnti (-)	(3.708)	(10.343)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	753	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. N. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	705	11.728
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(158)	(154)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	(2.408)	1.231

Nell’esercizio 2011 la voce imposte correnti di euro 10,3 milioni includeva l'imposta sostitutiva, pari a euro 5,3 milioni, da versare a seguito della decisione assunta di affrancare ai fini fiscali il valore iscritto ex-novo in bilancio a titolo di avviamento a seguito dell’operazione di conferimento del Ramo sportelli da parte della Capogruppo Banca Popolare di Bari S.C.p.A. La variazione delle imposte anticipate, positiva per euro 11,7 milioni, includeva, tra l’altro, l’importo di euro 11,1 milioni rappresentante il beneficio fiscale connesso con la deducibilità futura delle quote di ammortamento “extra-contabile” dell’avviamento affrancato.

Nell’esercizio corrente la voce imposte correnti beneficia della deduzione dell’Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale, dipendente e assimilato, dall’imponibile Ires. Tale deduzione, ammessa dall’art. 2, comma 1, del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, si applica a decorrere dal periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2012.



L'art. 4, comma 12, del D.L. 2 marzo 2012, n. 16 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, ha successivamente stabilito che l'Irap versata in relazione al costo del lavoro è deducibile in sede di determinazione del reddito d'impresa anche per i periodi d'imposta compresi tra il 2007 e il 2011.

Pertanto, a seguito del Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate approvato il 17 dicembre 2012, si è provveduto a determinare ed iscrivere il credito per le istanze di rimborso che saranno presentate con riferimento alle annualità dal 2007 al 2011, con un beneficio per la Cassa pari a circa 753 mila euro.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	31/12/2012	31/12/2011
Risultato ante imposte	6.145	7.599
Onere fiscale teorico	1.690	2.090
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(576)	(572)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	3.582	3.512
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(853)	(1.206)
Differenze permanenti	(505)	2.170
Imponibile fiscale	7.793	11.504
Imposte correnti totali	2.143	3.164
IRAP	31/12/2012	31/12/2011
Margine di intermediazione	43.474	45.090
Rettifiche al margine d'intermediazione	(12.421)	(12.606)
Imponibile fiscale teorico	31.053	32.484
Onere fiscale teorico	1.755	1.835
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(408)	(408)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti		
Differenze permanenti	(2.945)	(148)
Imponibile fiscale	27.701	31.929
Imposte correnti totali	1.565	1.804
IMPOSTA SOSTITUTIVA	31/12/2012	31/12/2011
Imponibile da riallineamento valori		33.597
Imposta complessiva		5.376

Sezione 21 - Utile per azione

L'utile per azione, calcolato come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo ed aventi godimento 2012 e l'ammontare dell'utile dell'esercizio, ammonta a euro 0,164.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero di azioni per il periodo 01/01/2012 – 31/12/2012 è pari a 22.807.865.

21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.



NOTA INTEGRATIVA

Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	3.737
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita			
a) variazioni di <i>fair value</i>	850	(282)	568
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(8)	1	(7)
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(70)	19	(51)
100. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	772	(262)	510
120. Redditività complessiva (voce 10+110)	X	X	4.247



NOTA INTEGRATIVA

Parte E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - IL RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La Cassa, al fine di garantire una gestione più efficace ed efficiente del rischio di credito si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo / mitigazione dello stesso ottenuto mediante la predisposizione di un'articolata struttura organizzativa ed attraverso l'implementazione delle connesse procedure organizzative ed informatiche.

Analizzando l'attivo aziendale, gli impieghi clientela ne costituiscono la componente più rilevante ed hanno raggiunto, a fine 2012, l'importo di 992,5 milioni di euro (+5.6% rispetto al precedente esercizio).

In un contesto congiunturale ancora caratterizzato da notevole incertezza, la Cassa ha adottato adeguate politiche e tecniche di gestione e monitoraggio del credito, che mirano a supportare il territorio di riferimento e gli operatori economici evitando, al tempo stesso, l'assunzione di rischi elevati.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie produttrici e consumatrici ed alle piccole e medie imprese. Frequente è la stipula di accordi con le associazioni di categoria rappresentative del tessuto produttivo locale, a beneficio delle imprese associate.

La Cassa, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La Cassa inoltre, seguendo gli indirizzi strategici della Capogruppo, provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali – gamma di offerta, struttura del *pricing*, servizi aggiuntivi – sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'impianto organizzativo della Cassa, alla quale sono estesi i regolamenti, le normative e le procedure in uso presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari, prevede la suddivisione della clientela nei segmenti "Retail" e "Corporate". Il segmento "Corporate" identifica, di massima, le imprese con fatturato maggiore di 2 milioni e mezzo di euro o con fido superiore a 250 mila euro.

La restante parte della clientela è associata al primo segmento. La clientela appartenente al segmento Corporate è seguita da specifici "gestori", che hanno la responsabilità complessiva della relazione.

L'impianto dei poteri delegati in uso presso la Cassa, ivi incluso quello relativo alla concessione del credito, è quello che la Capogruppo ha provveduto a definire ed aggiornare in seguito alla fase di acquisizione della Cassa. I poteri delegati si basano su un criterio di proporzionalità e prevedono una correzione in base al *rating*.

L'istruttoria delle pratiche di fido viene normalmente espletata dalle strutture della Cassa, in particolare dal Servizio Crediti, gerarchicamente dipendente dal Direttore Generale.

Le pratiche di pertinenza degli organi sociali della Cassa e quelle che presentano elementi di maggiore complessità, così come le pratiche relative agli affidamenti "congiunti", sono sottoposte a verifica da parte delle competenti strutture della Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito sono svolti, in particolare, dal gestore della relazione, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con la clientela, da quella di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio.

A supporto dei gestori, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture di Direzione Generale quali il Servizio Crediti, operante sia in fase di delibera degli affidamenti per il tramite dell'Ufficio Credito, sia in fase di monitoraggio per il tramite dell'Ufficio Rischi e Controllo. Tale ultimo ufficio, infatti, si occupa del monitoraggio delle posizioni anomale e della gestione delle posizioni classificate con lo status di incaglio o di inadempimento persistente. Le attività di monitoraggio includono, inoltre, la verifica del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa "Grandi Rischi").



Il Servizio Crediti monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche in via temporanea, andamenti congiunturali, connotati da criticità anche solo potenziali.

Con riferimento al sistema integrato di valutazione del merito creditizio, la Cassa si è dotata del medesimo strumento in uso presso la Capogruppo, il “Credit Rating System” (CRS), in grado di stimare il merito creditizio dei diversi segmenti di clientela.

L'attribuzione del *rating* avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio “Retail”, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione mediamente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Il CRS adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto sin dal suo ingresso nel “perimetro” del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento. In particolare, nel corso del 2012, la Capogruppo Banca Popolare di Bari ha proseguito con le attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di rating che, sviluppati sulla base delle best practice di mercato, rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso. In particolare, i nuovi modelli si affiancheranno a quelli in essere per le controparti rappresentate da imprese non finanziarie e saranno adottati anche dalla Cassa.

La Cassa utilizza, inoltre, il modello di portafoglio della Capogruppo per la valutazione del rischio di credito. Il suddetto modello è funzionale anche alle analisi di redditività corretta per il rischio ed alla ottimizzazione del processo di allocazione del capitale.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Cassa, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie – anche per gli elevati volumi di impiego nell'area dei mutui per l'acquisto dell'abitazione – seguite dalle pignoratorie su valori mobiliari e, più raramente, dalle pignoratorie su denaro.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento.

La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra riportate.

Tra i valori mobiliari vengono solitamente privilegiate garanzie su titoli a reddito fisso o prodotti assicurativi, mentre è residuale il pegno su azioni, di solito relativo ad operazioni aventi durata limitata. In tutti i casi vengono applicati adeguati scarti di garanzia.

Una parte significativa delle operazioni creditizie – essenzialmente quelle a revoca – è inoltre assistita da garanzie personali, principalmente sotto forma di fidejussioni rilasciate, secondo i casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti classificati a sofferenza è affidata alla competente struttura della Capogruppo, in base alla convenzione di servizio sottoscritta all'atto dell'acquisizione del controllo da parte della Banca Popolare di Bari. Le altre posizioni deteriorate sono, invece, gestite dalla Cassa, attraverso l'Ufficio Rischi e Controllo collocato all'interno del Servizio Crediti. Detta struttura opera con il costante supporto e coordinamento delle strutture della Capogruppo.

Il monitoraggio sistematico del portafoglio crediti viene effettuato in modo puntuale e costante operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una maggiore rischiosità per la presenza di indici di deterioramento rilevati dall'analisi sia dei bilanci delle aziende, sia dei dati andamentali relativi ai rapporti.

In presenza di segnali di anomalia le strutture intervengono presso i gestori della relazione, responsabili dei controlli di primo livello, esaminando i possibili provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi esa-



minati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocchi degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo (Incaglio, Ristrutturata, Sofferenza).

La struttura di riferimento si occupa, inoltre, del monitoraggio e della gestione anche delle posizioni classificate come “Inadempimenti Persistenti”, secondo le prescrizioni normative.

L'Ufficio Rischi e Controllo ha la responsabilità della gestione diretta ed indiretta delle posizioni classificate come “Incagliate” e “Ristrutturate”. Detta gestione si estrinseca principalmente nel seguire l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti i piani di ristrutturazione. Inoltre, l'Ufficio propone il passaggio a sofferenza di quelle posizioni, già classificate ad incaglio o in ristrutturazione che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di rientro.

Le posizioni in “sofferenza” sono quelle relative a clienti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente rilevata, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite dalla competente struttura della Capogruppo, che nel suo operato persegue possibilità di sistemazione stragiudiziale ovvero avvia gli eventuali interventi ed atti di rigore. Nel primo caso le attività sono svolte utilizzando le risorse interne, nel secondo la struttura si avvale dell'opera di professionisti esterni, accreditati presso le banche del Gruppo, i quali lavorano in stretta collaborazione con l'Ufficio preposto.

La determinazione dei dubbi esiti a fronte delle posizioni in sofferenza viene effettuata in modo analitico e curata dalla struttura di riferimento acquisendo tutte le informazioni necessarie.

2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di “Basilea 2”.

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

- a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La Cassa, ai fini della individuazione di portafogli omogenei per profili di rischio, utilizza il modello di rating denominato “*Credit Rating System*” (CRS). Il CRS è un sistema di attribuzione dei rating alla clientela le cui principali caratteristiche, incluso le evoluzioni introdotte nel corso dell'anno, sono evidenziate al precedente paragrafo 2.2 “Sistemi di gestione, misurazione e controllo”.

- b) Individuazione della “probabilità di *default*” (PD) e della “*Loss given default*” (LGD)

La Cassa, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio, e di associare ad esse le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio di Basilea 2: *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD). Il calcolo di tali parametri è effettuato secondo la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, inclusivo pertanto di Inadempimenti Persistenti, Incagli, Ristrutturati e Sofferenze.

Infatti, i parametri sui quali si basa il modello di calcolo delle perdite attese proposto da Basilea 2 sono, sostanzialmente, gli stessi che vengono indicati dallo IAS 39 nell'AG87; in particolare:

- settore economico, area geografica e ritardi nel rimborso del credito rientrano tra i tipici fattori di rischio considerati nella determinazione della probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali (PD);
- la forma tecnica, il settore economico di appartenenza e le caratteristiche delle garanzie sono i principali fattori su cui si incentra la determinazione della LGD che rappresenta la percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche attualizzate. Nella determinazione della LGD si tiene altresì conto dei fattori di mitigazione indotti dalle posizioni, precedentemente classificate ad incaglio o in adempimento persistente, che rientrano in bonis senza causare perdite.

Come evidenziato in precedenza le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di “*incurred loss*”, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS.

- c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:



- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo.

La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					1.810	1.810
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					68.464	68.464
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					54.669	54.669
4. Crediti verso banche					15.963	15.963
5. Crediti verso clientela	27.804	21.710	655	14.613	927.673	992.455
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31/12/2012	27.804	21.710	655	14.613	1.068.579	1.133.361
Totale 31/12/2011	19.591	19.510		9.444	910.120	958.665

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						1.810	1.810
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				68.464		68.464	68.464
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				54.669		54.669	54.669
4. Crediti verso banche				15.963		15.963	15.963
5. Crediti verso clientela	98.910	34.128	64.782	932.895	5.222	927.673	992.455
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31/12/2012	98.910	34.128	64.782	1.071.991	5.222	1.068.579	1.133.361
Totale 31/12/2011	75.746	27.201	48.545	913.430	4.751	910.120	958.665

L'ammontare delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es. Accordo Quadro ABI-MEF) ammontano a circa 17 milioni di euro. Le esposizioni in bonis verso clientela ricomprendono scaduti per circa 36 milioni. Di tale importo il 28,0% risulta scaduto entro 7 giorni, il 61,4% risulta scaduto oltre i 7 giorni ed entro i 3 mesi, il 3,3% risulta scaduto da 3 mesi a 6 mesi e la restante parte oltre tale fascia temporale.

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	15.963			15.963
TOTALE A	15.963			15.963
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	81.977			81.977
TOTALE B	81.977			81.977

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	57.810	30.006		27.804
b) Incagli	24.787	3.077		21.710
c) Esposizioni ristrutturate	771	116		655
d) Esposizioni scadute	15.542	929		14.613
e) Altre attività	1.056.028		5.222	1.050.806
TOTALE A	1.154.938	34.128	5.222	1.115.588
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.741	129		1.612
b) Altre	98.848		143	98.705
TOTALE B	100.589	129	143	100.317

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 5,3 milioni di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	43.908	21.952		9.886
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	16.985	30.815	771	32.549
B.1 ingressi da crediti in bonis	1.736	17.068	763	30.637
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.106	10.226		670
B.3 altre variazioni in aumento	7.143	3.521	8	1.242
C. Variazioni in diminuzione	3.083	27.980		26.893
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		9.764		13.009
C.2 cancellazioni	167			
C.3 incassi	723	9.869		3.229
C.4 realizzati per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.347		10.655
C.6 altre variazioni in diminuzione	2.193			
D. Esposizione lorda finale	57.810	24.787	771	15.542
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		96		814

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	24.317	2.442		442
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	7.073	1.912	116	821
B.1 rettifiche di valore	6.592	1.841	2	803
B.1bis Perdite da cessione (+)				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	481	71	114	18
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.384	1.277		334
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso	1.232	703		223
C.2bis Utili da cessione (-)				
C.3 cancellazioni	152			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		574		111
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	30.006	3.077	116	929
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		10		49



A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e i crediti verso banche, ammontanti a complessivi euro 142.847 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 9.874 mila sono prive di rating esterni (la maggior parte è riferibile ai rapporti con la Capogruppo).

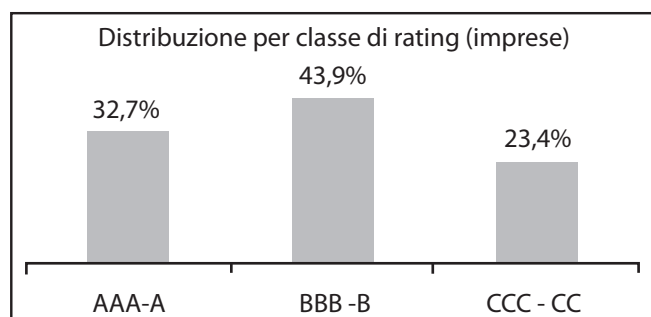
Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che le esposizioni sono tutte ricomprese nelle classi da AAA a BBB- di Standard & Poor's.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Come anticipato in precedenza, nel corso del 2012 la Capogruppo Banca Popolare di Bari ha proseguito una serie di attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di rating che, sviluppati sulla base delle best practice di mercato, rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso. Tali modelli, al termine della fase di roll out degli stessi, si affiancheranno a quelli in essere per le controparti rappresentate da imprese non finanziarie anche per la clientela della Cassa.

La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti relativo alle imprese mostra una maggiore concentrazione nelle classi di rating da “AAA” ad “A” rispetto alle classi da “CCC” a “CC”.

La Cassa non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
							Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	799.704	1.882.887		12.481	25.896								524	654.904	2.577.692	
1.1 Totalmente garantite	799.520	1.882.287		10.677	21.511									331	635.649	2.550.455
- di cui deteriorate	49.627	91.868		299	1.364									119	112.942	205.592
1.2 Parzialmente garantite	40.184	600		1.804	5.385									193	19.255	27.237
- di cui deteriorate	5.577	221		5	146									14	3.305	3.691
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	43.408	3.420		2.045	3.342										44.586	53.393
2.1 Totalmente garantite	30.391	3.420		1.955	3.288										33.226	41.889
- di cui deteriorate	1.429			599	28										2.873	3.500
2.2 Parzialmente garantite	13.017			90	54										11.360	11.504
- di cui deteriorate																



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							3	3					18.879	23.038		8.922	6.965	
A.2 Incagli													15.628	2.294		6.082	783	
A.3 Esposizioni ristrutturate													655	116				
A.4 Esposizioni scadute													7.943	506		6.670	423	
A.5 Altre esposizioni	123.772			8.472		10	21.747		1	1.888		522.542		4.387	372.385		824	
Totale A	123.772			8.472		10	21.750	3	1	1.888		565.647	25.954	4.387	394.059	8.171	824	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													166					
B.2 Incagli													1.108	128		6	1	
B.3 Altre attività deteriorate													307			25		
B.4 Altre esposizioni	307			28.832			5.353					59.651		120	4.562		23	
Totale B	307			28.832			5.353					61.232	128	120	4.593	1	23	
Totale (A+B) 2012	124.079			37.304		10	27.103	3	1	1.888		626.879	26.082	4.507	398.652	8.172	847	
Totale (A+B) 2011	1.230			36.355		14	1.646	3	1	2.869		591.640	20.874	3.977	427.336	6.360	947	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	27.774	29.963	30	43						
A.2 Incagli	21.708	3.077	1		1					
A.3 Esposizioni ristrutturate	655	116								
A.4 Esposizioni scadute	14.613	929								
A.5 Altre esposizioni	1.050.012	5.222	482		309		3			
Totale	1.114.762	39.307	513	43	310		3			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	166									
B.2 Incagli	1.114	129								
B.3 Altre attività deteriorate	332									
B.4 Altre esposizioni	98.705	143								
Totale	100.317	272								
Totale 31/12/2012	1.215.079	39.579	513	43	310		3			
Totale 31/12/2011	1.060.131	32.140	581	34	358	1	6			1

Le esposizioni territoriali sono essenzialmente concentrate nell'Italia Centrale.



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	15.619		344							
Totale	15.619		344							
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.026									
Totale	4.026									
Totale 31/12/2012	19.645		344							
Totale 31/12/2011	20.684									

B.4 Grandi rischi

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti):

Ammontare nominale	320.866
Ammontare ponderato	78.220
Numero	12

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.2. Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v / Banche			Crediti v / Clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2012	31-12-2011
A. Attività per cassa							28.730			54.202									82.932	
1. Titoli di debito							28.730			54.202									82.932	
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31/12/2012							28.730			54.202									82.932	
di cui deteriorate																				
Totale 31/12/2011																				
di cui deteriorate																				

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v / Banche	Crediti v / Clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			27.402	50.549			77.951
a) a fronte di attività rilevate per intero			27.402	50.549			77.951
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
3. Titoli in circolazione							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2012			27.402	50.549			77.951
Totale 31/12/2011					369		369



D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Con l'obiettivo di un progressivo e costante allineamento alle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circ. 263 Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), la Cassa ha adottato il modello di portafoglio per il calcolo del rischio di credito utilizzato dalla Capogruppo.

In particolare, il modello stima le perdite utilizzando la metodologia Monte Carlo. La perdita inattesa (rischio di credito) viene definita come differenza tra la massima perdita potenziale, dato un certo intervallo di confidenza, e la perdita attesa, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il modello utilizzato è di derivazione attuariale, si ispira al modello CreditRisk+™ (una delle metodologie più solide per portafogli di banche commerciali) e tratta in maniera esplicita, per il tramite di un modello econometrico (simile al modello CreditPortfolioView), il fenomeno delle correlazioni tra tassi di *default* nella realtà italiana.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di trading. Nel corso del 2012, anche a seguito del perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali, che ha interessato anche crediti erogati dalla Cassa sono stati acquistati Titoli di Stato per complessivi nominali 128,5 mln di euro allocati sul portafoglio "Held To Maturity" (per nominali 58,5 mln di euro) e sul portafoglio "Available for Sale" (per nominali a 70,0 mln di euro) perseguendo fra l'altro l'obiettivo di ottimizzare il margine d'interesse della Cassa. In relazione al monitoraggio dei rischi relativi all'investimento in titoli all'interno dei sopra citati portafogli, è fornita periodica informativa all'interno della reportistica giornaliera e mensile di monitoraggio dei rischi di mercato del Gruppo e della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione

(242) Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		4.485	347		97			
3.1 Con titolo sottostante		445	347		97			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		445	347		97			
+ posizioni lunghe		46	347		51			
+ posizioni corte		398			46			
3.2 Senza titolo sottostante		4.040						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		4.040						
+ posizioni lunghe		1.960						
+ posizioni corte		2.080						



Valuta di denominazione (001) Dollaro Usa

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		219						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		219						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		219						
+ posizioni lunghe		84						
+ posizioni corte		135						

Valuta di denominazione (altre valute)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		203						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		203						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		203						
+ posizioni lunghe		187						
+ posizioni corte		16						



2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario della Cassa è gestito sulla base delle politiche adottate dalla Capogruppo e puntualmente replicate nella Cassa. Il rischio tasso rientra nella categoria dei tradizionali rischi cui vanno incontro gli intermediari finanziari nello svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, ovvero lo squilibrio tra la durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende ad accrescere l'esposizione delle banche stesse a variazioni dei tassi di interesse.

L'evoluzione dei sistemi di *risk management*, tuttavia, consente di governare tale tipologia di rischio mediante sistemi di misurazione e mitigazione che consentono di contenere l'esposizione entro livelli ritenuti accettabili sia attraverso un'equilibrata struttura per duration delle attività e passività a tasso fisso, sia attraverso specifiche operazioni di copertura.

La definizione di rischio di tasso di interesse adottata dalla Cassa, in linea con quella della Capogruppo, è coerente con quella della Circolare 263 / 2006 che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico dell'Istituto a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il medesimo modello interno adottato dalla Capogruppo e basato su una procedura di ALM ed un approccio basato su analisi di *sensitivity* con logica di *full evaluation* e modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto ai tassi di mercato. In particolare, l'impatto è calcolato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sei anni, considerando il 99° percentile al rialzo (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263 / 2006). La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un indicatore di rischiosità percentuale.

La Cassa, inoltre, in linea con le "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale", utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006).

Dal punto di vista del monitoraggio, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la funzione di Risk Management della Capogruppo predispone, con periodicità mensile, una reportistica sul rischio di tasso di interesse in termini di sensibilità della struttura economica e patrimoniale della Cassa a variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse. La reportistica prodotta stima su un orizzonte temporale di dodici mesi e in ipotesi di diversi scenari di *shock* delle curve dei tassi:

- l'impatto sul margine d'interesse (modello di "*repricing gap*");
- l'impatto sul valore del patrimonio (modello di "*full evaluation*" con modellizzazione delle poste a vista).

La Cassa, inoltre, adotta in funzione dell'appartenenza al Gruppo Banca Popolare di Bari una policy di gestione del rischio di tasso di interesse che consente di valutare e gestire il suddetto rischio mediante una serie di regole chiare e precise, nonché di contenere il rischio ad un livello considerato in linea con il profilo di rischio definito dagli organi con funzioni di indirizzo strategico.

Si precisa, inoltre, che con riferimento alle posizioni in sofferenza, a seguito dell'introduzione di uno specifico modulo da parte dell'outsourcer informatico, sono stati integrati i piani di rientro delle stesse nelle analisi sul rischio di tasso di interesse. In particolare è stato attivato un canale di alimentazione verso la procedura ALM in modo tale che laddove presente un piano di rientro, le stesse vengono trattate dalla procedura al pari di una posta a scadenza dell'attivo.

Nell'ambito del portafoglio bancario, infine, il rischio di prezzo è legato sostanzialmente alla presenza di alcune partecipazioni di investimento presenti all'interno del portafoglio delle attività finanziarie "disponibili per la vendita".

B. Attività di copertura del fair value

L'obiettivo delle operazioni di copertura del *fair value* è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. In particolare, con riferimento alla Cassa di Risparmio di Orvieto, per la copertura del rischio di tasso nel portafoglio bancario, sono state costruite coperture specifiche sui prestiti obbli-



gazionari a tasso fisso / step - up emessi nel biennio 2010 - 2011 utilizzando il regime della *Fair Value Option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Cassa non detiene alcuno strumento di copertura a fronte del rischio di tasso da flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario - distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario - modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "repricing gap con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di uno *shifting* dei tassi di interesse di +/- 100 punti base:

Modello di "Repricing Gap" - Ipotesi di "shifting parallelo"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.12	2.337	-3.070
Media	2.695	-2.806
Minimo	2.283	-3.240
Massimo	3.373	-2.313

La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di sensitivity		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.12	-4.177	5.302
Media	-2.691	3.691
Minimo	-4.477	2.305
Massimo	-1.403	5.568

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta non costituisce una porzione significativa del totale impieghi e, in ogni caso, la stessa è di volta in volta coperta attraverso analoghe operazioni di raccolta in valuta, in linea con le politiche adottate dalla Capogruppo. In linea generale la Cassa tende a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

Le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Capogruppo.

Allo stato attuale, attraverso la procedura di ALM viene mensilmente monitorato e verificato lo sbilancio tra attività e passività in valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Dati i contenuti volumi investiti, al momento la Cassa non detiene alcuno strumento di copertura a fronte del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline G.B.	Yen giapponese	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	797	250	60		43	12
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	3					
A.3 Finanziamenti a banche	627		60		43	12
A.4 Finanziamenti a clientela	167	250				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	120	21	60	4	12	27
C. Passività finanziarie	858	258	126	3	54	38
C.1 Debiti verso banche		225		3		10
C.2 Debiti verso clientela	858	33	126		54	29
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività		4				
E. Derivati finanziari	219	19	1	105		79
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri	219	19	1	105		79
+ posizioni lunghe	84	4		105		79
+ posizioni corte	135	15	1			
Totale attività	1.001	275	120	109	55	118
Totale passività	993	277	127	3	54	38
Sbilancio (+/-)	8	(2)	(7)	106	1	80

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.744		5.501	
a) Opzioni	1.008		3.084	
b) Swap	1.806		2.417	
c) Forward	138			
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	168		456	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	168		456	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	3.912		5.957	
Valori medi	4.157		10.107	

**A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi****A.2.2 Altri derivati**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	72.824		104.816	
a) Opzioni				
b) Swap	72.824		104.816	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	72.824		104.816	
Valori medi	98.234		95.856	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	6		27	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	2		9	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4		18	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1.804		1.412	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.804		1.412	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.810		1.439	



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	5		26	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	2		9	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	3		17	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	5		26	

A.5 Derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.941			1.803	
- fair value positivo						2	
- fair value negativo			2				
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			84			84	
- fair value positivo						4	
- fair value negativo			3				
- esposizione futura						1	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							



A.7 Derivati finanziari OTC portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			72.824				
- fair value positivo			1.804				
- fair value negativo							
- esposizione futura			80				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.912			3.912
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.744			3.744
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	168			168
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	56.841	15.983		72.824
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	56.841	15.983		72.824
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2012	60.753	15.983		76.736
Totale 31/12/2011	36.143	74.630		110.773

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con la normativa prudenziale in vigore (Titolo III della Circolare Banca d'Italia 263/2006) e successivi aggiornamenti (Titolo V – Capitolo 2 – Circolare Banca d'Italia 263/2006 - Governo e Gestione del Rischio di Liquidità), il rischio di liquidità per la Cassa di Risparmio di Orvieto è gestito sulla base delle linee guida definite dalla *policy* predisposta dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari. Il principale obiettivo del sistema adottato è quello di mantenere un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, riducendo al minimo eventuali criticità attraverso un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo.

Il processo di monitoraggio avviene per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo e lo strumento operativo utilizzato è rappresentato dalla "Maturity Ladder".

In particolare, è prevista una Maturity Ladder "operativa", finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo (entro i 3 mesi) ed una situazione di liquidità "strutturale" finalizzata alla gestione dell'equilibrio finanziario con riferimento ad un orizzonte temporale di medio / lungo periodo.

Stante la gestione accentrata della liquidità, il Gruppo ha predisposto per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede, per le fasce fino a 3 mesi, un limite operativo di disponibilità minima residua ed un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione. Con riferimento alla *Maturity Ladder* strutturale, il Gruppo ha stabilito dei limiti obiettivo fissati come percentuale di impieghi coperta da raccolta di pari scadenza.



La policy di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo definisce, inoltre:

- i requisiti delle attività computabili nel novero delle disponibilità liquide;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di raccolta e del grado di dipendenza dai propri canali di finanziamento;
- un piano di gestione in situazioni di emergenza (“*Contingency Funding Plan*”) avente lo scopo di definire preventivamente le strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria del Gruppo;
- una serie di scenari di stress di natura sistemica o idiosincronica ai fini della stima dell’ammontare massimo di liquidità drenabile dalle fonti di finanziamento potenzialmente attivabili per far fronte a situazioni di crisi.

Al fine di monitorare la posizione di liquidità della Cassa, le competenti strutture della Capogruppo predispongono con periodicità giornaliera un report contenente la *Maturity Ladder* operativa ed il monitoraggio della relativa struttura di limiti.

Il Tableau dei Rischi mensile contiene, invece, anche la *Maturity Ladder* strutturale ed un’analisi del grado di concentrazione delle fonti di finanziamento della Cassa.

Infine, in previsione dell’effettiva entrata in vigore degli schemi normativi previsti da Basilea 3, il Gruppo ha avviato il processo di monitoraggio dei ratio regolamentari LCR ed NSFR (cfr. “*International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring*” – BCBS, Dicembre 2010) ed implementato un set di indicatori per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità derivante dall’operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA’

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	154.540	3.096	1.304	13.306	79.276	28.017	47.045	280.673	480.987	7.232
A.1 Titoli di Stato					94	856	413	70.000	58.500	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	154.540	3.096	1.304	13.306	79.182	27.162	46.632	210.673	422.487	7.232
- banche	7.986			5						7.232
- clientela	146.554	3.096	1.304	13.301	79.182	27.162	46.632	210.673	422.487	
Passività per cassa	636.854	7.726	5.063	38.602	99.362	62.282	60.634	176.446		
B.1 Depositi e conti correnti	630.555	6.441	4.087	7.520	29.265	15.281	29.561	66.335		
- banche	33.132							66.300		
- clientela	597.423	6.441	4.087	7.520	29.265	15.281	29.561	35		
B.2 Titoli di debito	3.893	1.285	977	3.674	19.545	46.478	30.553	109.599		
B.3 Altre passività	2.405			27.408	50.552	523	519	512		
Operazioni fuori bilancio	39.501	728	66	48	252	1.611	417	11.881	25.934	534
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		698	66	11	98	328		115		
- posizioni lunghe		113	33	5	49	328		70		
- posizioni corte		585	33	5	49			45		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	4	30		26	154	697	416			
- posizioni lunghe	2	30		26	154	674	416			
- posizioni corte	2					23				
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	39.497			11		586	1	11.766	25.934	534
- posizioni lunghe	600			11		586	1	11.766	25.934	267
- posizioni corte	38.897									267
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis avviata nel corso del 2012

Nel corso dell'esercizio 2012 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 167,8 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 120 milioni (titolo senior A2 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 48 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

La prima data di pagamento per i titoli senior è prevista per il 30 aprile 2013.

Alla società veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5 milioni al fine di costituire una riserva di liquidità a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la società veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti.

L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la società veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Al 31 dicembre 2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 160.393 mila.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2011 Popolare Bari SPV Srl"

Nel corso dell'esercizio 2011 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 158,9 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 121,6 milioni (titolo senior A2 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch. Nel 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli simili a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 37,3 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3



mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla società veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5,6 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per la retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2013 per euro 233 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la società veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti.

L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior (A2) per euro 13.108 mila.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la società veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Al 31.12.2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 143.836 mila.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi
Attività per cassa	628		41	56	25	42
A.1 Titoli di Stato						
A.2 Altri titoli di debito						
A.3 Quote O.I.C.R.						
A.4 Finanziamenti	628		41	56	25	42
- banche	627					
- clientela	1		41	56	25	42
Passività per cassa	858					
B.1 Depositi e conti correnti	858					
- banche						
- clientela	858					
B.2 Titoli di debito						
B.3 Altre passività						
Operazioni fuori bilancio		51	64	10	94	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		51	64	10	94	
- posizioni lunghe			32	5	47	
- posizioni corte		51	32	5	47	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate						
C.6 Garanzie finanziarie ricevute						
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi
Attività per cassa	361					
A.1 Titoli di Stato						
A.2 Altri titoli di debito						
A.3 Quote O.I.C.R.						
A.4 Finanziamenti	361					
- banche	115					
- clientela	246					
Passività per cassa	480					
B.1 Depositi e conti correnti	480					
- banche	238					
- clientela	243					
B.2 Titoli di debito						
B.3 Altre passività						
Operazioni fuori bilancio		203				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		203				
- posizioni lunghe		187				
- posizioni corte		16				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate						
C.6 Garanzie finanziarie ricevute						
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo**

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla inefficienza di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in quest'ultima tipologia, ad esempio, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nella definizione di rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico ed il rischio reputazionale. La Cassa, come definito dal Gruppo, riconduce nel perimetro del rischio operativo anche il rischio di *compliance* ed il rischio informatico.

Nel corso del 2012 il Gruppo Banca Popolare di Bari ha avviato un progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (*Operational Risk Management*) con l'obiettivo, da un lato, di consolidare il processo di raccolta delle perdite storiche e, dall'altro, di strutturare un efficace processo di valutazione dei rischi futuri (*c.d. Risk Assessment*). Tali attività rientrano in più ampio progetto avente l'obiettivo di migrare all'adozione del metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach*) per la misurazione dell'assorbimento patrimoniale. Nella prima parte del 2013 è prevista la completa attuazione del *framework* adottato, mentre nella seconda metà dell'anno è previsto il rafforzamento dei processi di *reporting* e mitigazione del rischio in oggetto.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, la Cassa di Risparmio di Orvieto, in coerenza con quanto definito dalla



Capogruppo, ha avviato un nuovo processo di gestione e raccolta delle perdite operative. Il processo è interamente supportato da un applicativo dedicato, implementato a livello di Gruppo. L'obiettivo è di avviare la raccolta delle perdite, secondo le nuove modalità operative, a partire dal primo trimestre 2013.

I fattori distintivi dell'approccio adottato sono i seguenti:

- coinvolgimento nelle attività di raccolta di tutti gli uffici di Direzione Centrale della Banca e di tutte le Filiali presenti sul territorio;
- definizione di un articolato *framework* di validazione delle perdite che assegna chiare responsabilità sulla gestione degli incidenti di perdita operativa;
- coinvolgimento dei Responsabili dei processi operativi per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti;
- riconciliazione contabile di tutte le perdite individuate attraverso il coinvolgimento degli uffici contabili della Capogruppo;
- reporting periodico dei risultati al Top Management aziendale e l'attivazione di procedure di escalation a fronte dei rischi maggiori che minacciano il patrimonio aziendale, la continuità operativa e, in ultima istanza, il grado di reputazione della Banca.

I benefici attesi dalla Banca sono volti ad una gestione più efficace ed efficiente dei rischi. Si segnala in particolare:

- la diffusione ad ampio spettro della cultura del rischio operativo;
- la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nelle varie fasi del processo di gestione del rischio;
- la garanzia di esaustività, qualità e coerenza dei dati;
- la capacità di valutare le reali cause degli incidenti di perdita operativa al fine di definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;
- il rafforzamento dei controlli e la *compliance* regolamentare in ottica evolutiva.

Nell'ottica di favorire un efficace roll-out del processo di raccolta delle perdite, in coerenza con quanto definito dalla Capogruppo, il processo di migrazione sarà supportato nel corso dei primi mesi del 2013 da un percorso formativo che prevede, in dettaglio:

- sessioni formative in aula rivolte ai principali uffici di Direzione Centrale coinvolti nel processo di gestione integrata degli incidenti e raccolta delle perdite operative;
- un modulo di formazione a distanza (FAD) rivolto a tutti i soggetti coinvolti nel processo segnaletico dei rischi operativi;
- un calendario di *training on the job* che accompagnerà nei primi mesi del 2013 tutte le strutture coinvolte nella individuazione e censimento delle perdite operative.

In relazione al secondo obiettivo, ovvero la valutazione dei rischi futuri, la Capogruppo effettuerà nella prima parte del 2013 una sessione di Risk Self Assessment focalizzata sulle principali cause di rischio individuate a livello di Gruppo. L'approccio adottato per l'individuazione dei rischi prevede l'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, opportunamente integrate ed arricchite sia con le principali informazioni di rischio rivenienti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello che con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici. I rischi saranno valutati dal Top Management aziendale e riportati alla Direzione Generale affinché vengano eventualmente definite le opportune azioni di mitigazione. Il modello sarà interamente replicato sulla Cassa. Il requisito regolamentare per il rischio operativo viene stimato, allo stato, sulla base della metodologia di "base" (*Basic Indicator Approach – BIA*) analogamente a quanto avviene per la Capogruppo.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari fa parte del Gruppo di Lavoro ABI - Associazione Bancaria Italiana - che tratta l'argomento e segue l'evoluzione della materia a livello internazionale.

Nell'ambito di tale impegno, il Gruppo, per il tramite della Capogruppo BPBari, ha partecipato alla definizione dell'accordo ABI per la realizzazione del DIPO – Database Italiano Perdite Operative - e, nel giugno 2002, ha aderito all'Osservatorio DIPO, impegnandosi conseguentemente a segnalare ed aggiornare i dati relativi alle proprie perdite operative intraprendendo ogni azione ed iniziativa utile a garantire la qualità, completezza e tempestività delle informazioni sulle perdite operative.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento all'esercizio 2012 non si segnalano eventi di perdita maggiormente significativi (danno superiore ad euro 5 mila).



NOTA INTEGRATIVA

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori in misura significativa ai minimi regolamentari.

La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085
3. Riserve	20.608	14.972
- di utili	18.636	13.000
a) legale	8.583	6.817
b) statutaria	11.276	10.800
c) azioni proprie		
d) altre	374	401
e) acconti su dividendi (-)	(1.597)	(5.018)
- altre	1.972	1.972
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	541	31
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	460	(101)
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(38)	13
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.737	8.830
Totale	118.587	117.534

Nella voce "Riserve - di utili - acconti su dividendi", sono riportati gli acconti dei dividendi deliberati dal Consiglio di Amministrazione nel 2012 e nel 2011, sulla scorta della situazione intermedia di bilancio al 30 settembre dei rispettivi anni. Le spese per l'aumento di capitale di esercizi precedenti sono state riclassificate dalla voce "riserve di utili b) statutaria" alla voce "riserve di utili b) altre", per l'importo di euro 27 mila.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	569		8	
2. Titoli di capitale		(109)		(109)
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	569	(109)	8	(109)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali		(101)		
2. Variazioni positive	569			
2.1 Incrementi di fair value	569			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative		(8)		
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo		(8)		
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	569	(109)		

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1. Patrimonio di Vigilanza****A. Informazioni di natura qualitativa****1. Patrimonio di base**

Il patrimonio di base è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettate dalla componente avviamento relativo al conferimento degli 11 sportelli della Controllante Banca Popolare di Bari e di quelli acquisiti dal gruppo Intesa-Sanpaolo.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare al 31 dicembre 2012 risulta azzerato poiché l'unico prestito obbligazionario subordinato, emesso per un importo di 17 milioni di euro nel gennaio 2005, è scaduto nell'esercizio.

3. Patrimonio di terzo livello

Questa componente non è valorizzata.



B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2012	31/12/2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	72.781	71.385
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B1 - filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B2 - filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(109)	(101)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	72.672	71.284
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.829)	(944)
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	70.843	70.340
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	120	3.533
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G1- filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G2- filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(60)	(60)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	60	3.473
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(944)	(944)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)		2.529
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	70.843	72.869
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER3 (N + O)	70.843	72.869

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura quantitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo il patrimonio della Banca deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.321.687	1.079.464	764.797	734.038
1. Metodologia standardizzata	1.321.687	1.079.464	764.797	734.038
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			61.184	58.723
B.2 Rischi di mercato			1	15
1. Metodologia standard			1	15
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			6.794	7.167
1. Metodo base			6.794	7.167
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo			(16.995)	(16.476)
B.6 Totale requisiti prudenziali			50.984	49.429
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			637.300	617.863
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,12%	11,38%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,12%	11,79%

ALLEGATI



RENDICONTO ANNUALE DEL FONDO COMPLEMENTARE DI QUIESCENZA DEL PERSONALE SENZA AUTONOMA PERSONALITA' GIURIDICA SEZIONE A CONTRIBUZIONE DEFINITA

STATO PATRIMONIALE

	Attività	31/12/2012	31/12/2011
10	Investimenti Diretti	8.870.005,86	7.801.444,64
20	Investimenti in gestione	-	-
30	Garanzia di risultato acquisita su posizioni individuali	-	-
40	Attività della gestione amministrativa	2.567.273,54	3.205.798,32
50	Crediti d'imposta	-	-
	Totale Attività	11.437.279,40	11.007.242,96
	Passività	31/12/2012	31/12/2011
10	Passività della gestione previdenziale	-	-
20	Passività della gestione finanziaria	-	781.486,94
30	Garanzia di risultato riconosciuta sulle posizioni individuali	-	-
40	Passività della gestione amministrativa	-	-
50	Debiti di imposta	49.613,18	8.940,52
	Totale Passività	49.613,18	790.427,46
100	Attivo netto destinato alle prestazioni	11.387.666,22	10.216.815,50

CONTO ECONOMICO

		31/12/2012	31/12/2011
10	Saldo della gestione previdenziale	769.465,86	1.978.189,23
20	Risultato della gestione finanziaria diretta	452.589,93	83.588,53
30	Risultato della gestione finanziaria indiretta	-	-
40	Oneri di gestione	905,21	- 1.777,98
50	Margine della gestione finanziaria (+20 +30+40)	451.684,72	81.810,55
60	Saldo della gestione amministrativa	686,68	- 620,87
70	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni ante imposte (+10 +50 +60)	1.220.463,90	2.059.378,91
80	Imposta sostitutiva	49.613,18	- 8.940,52
	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni (70+80)	1.170.850,72	2.050.438,39

Publicità dei Corrispettivi di Revisione Legale (ai sensi dell'art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Servizi di revisione legale	PricewaterhouseCoopers Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	57.146
Parere per la distribuzione di acconti sui dividendi ai sensi dell'Art. 2433 bis comma 5 C.C.	PricewaterhouseCoopers Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	21.000
TOTALE			78.146

Gli importi indicati sono al netto di IVA e di rimborsi per spese sostenute

**SCHEMI DELL'ULTIMO BILANCIO APPROVATO DALLA CONTROLLANTE BANCA POPOLARE DI BARI SCpA CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO (art. 2497 bis, comma 4 del Codice Civile)****STATO PATRIMONIALE**

ATTIVO		
Voci dell'attivo	31 dicembre 2011	31 dicembre 2010
10. Cassa e disponibilità liquide	54.266.255	53.088.510
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.059.723	3.265.526
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	501.684.198	475.189.320
60. Crediti verso banche	229.303.735	176.727.252
70. Crediti verso clientela	5.085.024.720	4.958.756.674
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.757.944	2.238.356
100. Partecipazioni	166.905.388	137.352.768
110. Attività materiali	104.450.522	103.536.142
120. Attività immateriali di cui:	270.505.549	271.391.692
- avviamento	258.573.926	258.573.926
130. Attività fiscali	125.447.103	78.958.948
a) correnti	34.121.724	36.564.856
b) anticipate	91.325.379	42.394.092
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		165.272.609
150. Altre attività	86.027.053	87.502.826
Totale dell'attivo	6.643.432.190	6.513.280.623
PASSIVO		
Voci del passivo e del patrimonio netto	31 dicembre 2011	31 dicembre 2010
10. Debiti verso banche	503.397.028	433.808.918
20. Debiti verso clientela	4.104.018.069	4.170.136.821
30. Titoli in circolazione	590.064.086	662.294.809
40. Passività finanziarie di negoziazione	3.089.922	1.925.382
50. Passività finanziarie valutate al fair value	368.884.872	76.957.914
60. Derivati di copertura	20.164.343	10.457.890
80. Passività fiscali	49.047.837	46.094.861
a) correnti	16.524.868	19.376.672
b) differite	32.522.969	26.718.189
90. Passività associate ad attività in via di dismissione		121.701.136
100. Altre passività	184.218.670	150.819.184
110. Trattamento di fine rapporto del personale	31.826.696	33.277.751
120. Fondi per rischi e oneri	23.470.527	17.339.105
a) quiescenza e obblighi simili		
b) altri fondi	23.470.527	17.339.105
130. Riserve da valutazione	(4.792.385)	12.516.880
160. Riserve	122.687.680	120.016.058
170. Sovrapprezzi di emissione	215.285.880	215.285.880
180. Capitale	429.441.080	429.441.080
190. Azioni proprie (-)	(11.999.984)	
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	14.627.869	11.206.954
Totale del passivo e del patrimonio netto	6.643.432.190	6.513.280.623

**CONTO ECONOMICO**

Voci		31 dicembre 2011	31 dicembre 2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	219.164.609	192.561.029
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(73.735.722)	(49.982.834)
30.	Margine d'interesse	145.428.887	142.578.195
40.	Commissioni attive	103.754.692	116.836.254
50.	Commissioni passive	(6.313.790)	(7.094.908)
60.	Commissioni nette	97.440.902	109.741.346
70.	Dividendi proventi simili	5.464.398	4.574.804
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.639.547	7.780.866
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	60.786	(3.617)
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	(643.245)	4.045.582
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(729.471)	4.027.657
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	86.226	17.925
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	285.888	(114.395)
120.	Margine d'intermediazione	250.677.163	268.602.781
130.	Rettifiche riprese di valore nette per deterioramento di:	(44.640.369)	(48.351.320)
	a) crediti	(38.259.811)	(46.669.482)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.317.406)	(1.590.574)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	63.152	(91.264)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	206.036.794	220.251.461
150.	Spese amministrative:	(203.637.625)	(199.979.951)
	a) spese per il personale	(133.177.900)	(133.126.929)
	b) altre spese amministrative	(70.459.725)	(66.853.022)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(5.500.051)	(1.635.005)
170.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.356.999)	(5.841.570)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.391.778)	(1.534.387)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	14.685.113	16.272.921
200.	Costi operativi	(201.201.340)	(192.717.992)
210.	Utili (perdite) delle partecipazioni	531.234	
240.	Utili (perdite) da cessione di investimenti	20.181	(406)
250.	Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.386.869	27.533.063
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	9.241.000	(16.326.109)
270.	Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	14.627.869	11.206.954
290.	Utile (perdita) d'esercizio	14.627.869	11.206.954
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA			
Voci		31 dicembre 2011	31 dicembre 2010
10.	Utile (perdita) di esercizio	14.627.869	11.206.954
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(17.544.949)	(4.702.142)
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	235.684	106.966
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(17.309.265)	(4.595.176)
120.	Raddittività complessiva (Voce 10+110)	(2.681.396)	6.611.778



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI
DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27.1.2010, N. 39**

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2012

**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SpA
BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2012**

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
ai sensi degli Artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. 39**



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL
D.LGS. 27.1.2010, N. 39**

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 3 aprile 2012.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. 3.754.400,00 Euro i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n. 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - Bologna Zola Predosa 40069 Via Tevere 18 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0305695504 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521242848 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Gaiazoli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Fellissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Poscolla 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2012.

Bari, 27 marzo 2013

PricewaterhouseCoopers SpA



Corrado Aprico
(Revisore Legale)

**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO Società per Azioni****Elenco delle Filiali**

Direzione Generale		Piazza della Repubblica 21	0763 399381
Provincia di Terni			
Alviano	B	Via XXIV Maggio 5	0744 905.001
Amelia	B	Via Nocicchia 1	0744 983.982
Attigliano	B	Piazza V. Emanuele II, 14	0744 994.260
Avigliano Umbro		Via Roma 124	0744 933.114
Baschi	B	Via Amelia 17	0744 957.110
Castel Giorgio	B	Via Marconi 5	0763 627.012
Casteltodino	B	Via Tuderte 6	0744 940.464
Castel Viscardo	B	Via Roma 26/A	0763 361.017
Fabro	B	Contrada della Stazione 68	0763 831.746
Fabro	B	Autostrada A1 Km 428 c/o Autogrill Fabro Est	(solo bancomat)
Giove	B	Corso G. Mazzini 38	0744 992.938
Guarda	B	Via V. Emanuele 79	0744 906.001
Montecchio	B	Via Cavour 5	0744 953.000
Montefranco	B	S.S. Valnerina 82	0744 389.139
Montegabbione	B	Piazza della Libertà 3	0763 837.530
Narni Scalo	B	Via Tuderte 52	0744 750.383
Orvieto Sede Centrale	B	Piazza della Repubblica 21	0763 399.351
Orvieto Ciconia	B	Via degli Aceri snc	0763 305.629
Orvieto Città	B	Corso Cavour 162	0763 341.640
Orvieto Città		Via G. Garibaldi 41	0763 450.163
Orvieto Scalo	B	Viale I Maggio 71/73	0763 301.660
Orvieto Sferracavallo	B	Via Po 33/B	0763 344.665
Orvieto	B	Località Ciconia c/o Ospedale di Orvieto	(solo bancomat)
Penna in Teverina	B	Borgo Garibaldi 12/14	0744 993.701
Parrano	B	Via XX Settembre - Comune di Parrano	(solo bancomat)
Porano	B	Via Neri 14	0763 374.393
San Venanzo	B	Piazza Roma 11	075 875.113
Terni	B	Via Turati 25/25A	0744 288.248
Terni 1	B	Viale I Maggio 42/44	0744 432.148
Terni 2	B	Via del Rivo	0744 306.853
Terni - Cospea		Via Montefiorino 8/10	0744 284.074
Terni - Passavanti		Largo Elia Rossi Passavanti 9	0744 547.311
Terni - Petroni		Via Petroni 14	0744 545.011
Terni - Piediluco		Piazza Bonanni 1	0744 368.448
Terni - Turati		Via Turati 22	0744 460.694
Provincia di Perugia			
Marsciano	B	Piazza C. Marx 11	075 874.16.31
Todi	B	Voc. Bodoglie 150/A – int. 1	075 898.77.46
Perugia	B	Via M. Angeloni 1	075 465.16.30
Provincia di Roma			
Fiano Romano	B	Via Palmiro Togliatti 131/b	0765 482.853
Santa Lucia	B	Via Palombarese 429 e/f Loc. Santa Lucia	06 90.53.21.85
Guidonia	B	Viale Roma 146	0774 300.836
Mentana	B	Via della Rimessa 23/25/27	06 90.94.608
Monterotondo	B	Via dello Stadio 15/A	06 90.62.74.17
Palestrina	B	Via Prenestina Nuova 115/117	06 95.27.19.31
Roma Finocchio	B	Via Casilina 2121	06 20.76.61.64
Subiaco	B	Via F. Petrarca 17	0774 822.801
Tivoli	B	Piazza Plebiscito 26	0774 334.946
Tivoli Terme	B	Via Tiburtina Valeria n 280	0774 354.500
Provincia di Viterbo			
Bolsena	B	Piazza Matteotti 22/24	0761 799.004
Castiglione in Teverina	B	Via Vaselli 6/A	0761 947.194
Civita Castellana	B	Via Giovanni XXIII 3	0761 548.467
Grotte S. Stefano	B	Via della Stazione 66	0761 366.284
Lubriano	B	Via I Maggio 6	0761 780.441
Soriano nel Cimino	B	Via V. Emanuele II, 33	0761 749.344
Vignanello	B	Via Dante Alighieri	0761 754.662
Viterbo	B	Via Igino Garbini 27	0761 333.073
Provincia di Pistoia			
Montecatini Terme	B	Via Solferino 6	0572 090.709
Pistoia Bottegone	B	Via Fiorentina 704	0573 194.158.1
Pistoia Vannucci	B	Via Atto Vannucci 38	0573 976.194
San Marcello Pistoiese		Via Leopoldo 33	0573 630.117

B = Sportello Bancomat

